



COMUNE DI MONTELLA

PROVINCIA DI AVELLINO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON VALUTAZIONE D'INCIDENZA

RTP
Prof.Arch.Enrico Sicignano _____

Arch.Vittorio De Vito _____

Arch. Arturo Petracca _____

Sindaco

Ferruccio Capone

Assessore alla Pianificazione Urbanistica

Arch. Palmieri Salvatore

RUP
Arch.Bruno Di Nardo _____

3 - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

PREMESSA

L'oggetto della presente Valutazione di incidenza riguarda il Piano Urbanistico Comunale di Montella (AV) redatto ai sensi della L.R.16/2004.

Parte del territorio comunale di Montella è caratterizzate dalla presenza di elementi di pregio naturalistico, in particolare da Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) pertanto, il Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che in questi casi i piani siano corredati anche dalla Valutazione di Incidenza, integrata all'interno della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Le scelte strategiche effettuate nell'ambito del PUC sono conseguentemente state valutate anche in riferimento alla presenza di dette aree SIC e ZPS, aree sulle quali vigono specifiche regole di difesa e salvaguardia.

Il PUC è stato oggetto quindi di specifico Studio di Incidenza, nel quale sono state messe in evidenza le possibili interferenze generate dalle azioni pianificatorie e i relativi effetti su habitat e specie d'interesse comunitario che caratterizzano le aree SIC e ZPS presenti sul territorio interessato dal piano.

La Valutazione di Incidenza è rivolta alla tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie per i quali i siti in questione sono stati individuati, nel caso in cui ci possano essere delle interferenze fra un piano o un progetto e un sito di interesse comunitario (SIC) o una zona di protezione speciale (ZPS) che costituiscono la Rete Natura 2000. La valutazione di incidenza rappresenta quindi un processo di verifica di compatibilità naturalistica al quale vengono sottoposti tutti i piani (urbanistici, territoriali e di settore) e tutti i progetti non indirizzati al mantenimento e alla conservazione del sito.

Il soggetto proponente il piano territoriale o l'intervento (nel caso in esame il Comune di Montella) presenta uno studio tecnico contenente gli approfondimenti sugli aspetti naturalistici dell'area interessata dal piano o dall'intervento, necessari ad effettuare la successiva appropriata valutazione.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Va infine sottolineato che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

QUADRO NORMATIVO

I Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) sono individuati con le caratteristiche fissate dalla Direttiva "Habitat" e dai suoi allegati, mentre la Zone a Protezione Speciale (ZPS) sono espressione della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 357/1997 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

La Regione Campania ha recepito la normativa nazionale in materia di procedimento di valutazione di incidenza nelle aree comprese nella Rete Natura 2000 attraverso il D.P.G.R. 29 gennaio 2010 n. 9: "Regolamento di attuazione della V.I." e del D.G.R 19 marzo 2010 n. 324: "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza in Regione Campania".

CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La relazione di Valutazione di Incidenza contiene gli elementi previsti dall'allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. esplicitate come da regolamento regionale relativo alle "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza".

In particolare la relazione tratta:

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

La Regione Campania - AGC05 Settore 02 Tutela dell'Ambiente, soggetto competente per l'approvazione della VI in Regione Campania, con la circolare esplicativa del 11/10/2011, in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n.5/2011 (Prot.n. 765753 del 11/10/2011) ha chiarito la corretta procedura da attivare dai comuni per l'integrazione della VAS con la VI.

Il Proponente del Progetto o del Piano che può avere incidenze significative su un sito Natura 2000 è tenuto a presentare alla Regione una relazione di incidenza, finalizzata alla conseguente valutazione. La relazione, redatta da esperti qualificati, come prescritto dall'art. 5, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G del D.P.R. n. 357/1997, è inviata alla Regione Campania - AGC05 Settore 02 Tutela dell'Ambiente per l'approvazione.

CONTESTO AMBIENTALE

Contesto paesaggistico

Buona parte del territorio comunale appartiene al massiccio montuoso dei Monti Picentini, di cui il Monte Terminio, con i suoi 1786 m s.l.m., è una delle vette più alte. La morfologia del territorio è caratterizzata dal fenomeno carsico, per cui troviamo un paesaggio dagli improvvisi sbalzi altimetrici, con bellissimi punti panoramici, spesso però difficili da raggiungere a causa della loro stessa natura aspra e accidentata.

Questi monti sono ricchi d'acqua che scorre formando piccoli ruscelli che man mano confluiscono in torrenti sempre più grandi. Corsi d'acqua che in alcuni punti attraversano gole profonde, in altri scorrono tranquilli, in altri ancora compiono salti fino a 20 metri formando così cascate e vasche naturali di roccia, altri ancora scompaiono nella terra per percorrere tragitti sotterranei e riaffiorare più a valle.

Infatti, il fenomeno carsico ha determinato la formazione di laghi e fiumi sotterranei, inghiottitoi, doline e grotte, di cui alcune sono praticabili dall'uomo.

La vegetazione è davvero fitta nei boschi, per lo più di faggi e lecci; la luce spesso filtra con difficoltà tra i folti rami infatti è facile, per chi non è un esperto conoscitore della zona, perdere l'orientamento.

Tra i monti più alti è presente anche un piccolo ghiacciaio naturale, denominato "vallone della neve", meta di molti escursionisti nel periodo estivo... Si organizzano numerose escursioni su questi monti e ci sono luoghi accessibili anche senza la guida di guide esperte. Sui pianori di Verteglia è facile arrivare a piedi in luoghi panoramici o sistemarsi in aree picnic o di ristoro e di divertimento.

Le montagne della zona sono soggette al fenomeno carsico per cui il sottosuolo si presenta ricco di buchi, condotti, caverne, fratture e anche laghi sotterranei. Ma anche in superficie è molto facile, specie nella zona di Verteglia, trovare fenomeni di doline e inghiottitoi, molto bello è quello dei Cantraloni, a 1160 metri s.l.m., esplorato per un tratto da esperti speleologi.

Le montagne della zona, di conformazione calcarea, rappresentano un'enorme serbatoio naturale d'acqua, che è di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda d'acqua si presenta come un enorme lago sotterraneo, che occupa tutti gli spazi (condotti, caverne, fratture ecc.) presenti nelle rocce calcaree carsiche ed è alimentata dalle piogge e dalla neve. Dal sottosuolo montano, lentamente defluisce verso il punto più basso di uscita originando le importantissime sorgenti di Cassano Irpino.

Anche in superficie l'acqua scorre abbondante, anche se la captazione di numerose sorgenti ad opera dell'Acquedotto Alto Calore e dell'Acquedotto Pugliese, ne hanno diminuito fortemente la quantità.

Sui monti si formano piccoli ruscelli che man mano confluiscono in torrenti sempre più grandi. Questi corsi d'acqua in alcuni punti hanno scavato gole profonde dove scorrono silenziosi e lenti, creando un'atmosfera davvero suggestiva, in altri punti scorrono su fondali bassi, ma con forza e vitalità.

In altri punti questi corsi d'acqua compiono grandi salti, anche di 20 metri, formando così cascate e vasche naturali di roccia, dove i più impavidi in estate fanno il bagno, ad una temperatura che si aggira intorno ai 4°C. Oltre alle cascate naturali ci sono tre cascate realizzate dalla mano dell'uomo:

- la cascata della Lavandaia, che alimentava un vecchio mulino, voluto dai Montellesi nel 1565 e utilizzato fino al secolo scorso. Successivamente alimentò anche una diga, progettata nel 1699;
- la cascata della Maronnella, nascosta dalla vegetazione e per questo difficile da individuare dalla strada asfaltata, ma molto conosciuta dai bagnanti estivi;
- la cascata del Fascio, realizzata in epoca fascista durante i lavori per l'acquedotto per Montella; anche questa frequentatissima nelle estati montellesi, sia per fare il bagno, sia per fare una passeggiata nella natura. E' da lì, infatti, che partono numerosi gruppi di escursionisti.

Molti di questi corsi d'acqua, che nascono dai monti più alti della zona, si raccolgono nel fiume principale, il Calore, che prosegue il suo corso per i territori di Cassano Irpino, Ponteromito, Castelfranci, Paternopoli, e poi per la provincia di Benevento, fino alla confluenza con il Volturno, per un totale di 120,70 Km. La conformazione del territorio fa sì che nella stagione invernale si formino numerosi laghetti temporanei, i più conosciuti sono quelli del pianoro di Verteglia.

Caratteristiche idrogeologiche

Il territorio risulta appartenere alla idrostruttura del Terminio -Tuoro che alimenta la sorgenti di Cassano Irpino e di Serino.

Dal punto di vista idrogeologico i terreni che costituiscono il territorio comunale si possono distinguere in:

- terreni ad alta permeabilità per fratturazione e carsismo: comprendono le rocce calcaree e subordinatamente dolomitiche della parte montana del territorio;
- terreni praticamente impermeabili: costituiti dai terreni prevalentemente argillosi che si trovano nella parte bassa del territorio comunale, lungo i bordi meridionali ed orientali della piana di Folloni;
- terreni a permeabilità variabile da bassa a media: sono costituiti dai terreni recenti alluvionali che si trovano nella parte pianeggiante e bassa del territorio comunale tra l'abitato di Montella, Cassano I. e S.Francesco a Folloni.

Le aree carbonatiche montane del massiccio Terminio-Tuoro rappresentano un enorme serbatoio idrico naturale, tamponato dai terreni impermeabili nella fascia bordante l'intero massiccio. In esso è insediata una falda idrogeologica drenante verso Cassano Irpino e di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda, raffigurabile come un enorme lago sotterraneo che occupa tutti gli spazi presenti nelle rocce calcaree carsiche, è alimentata dalle acque meteoriche (pioggia e neve) le quali facilmente si infiltrano nella roccia intensamente fratturata e carsificata. Lentamente defluisce verso il punto più basso originando le importantissime sorgenti di Cassano Irpino. L'ammontare dei quantitativi idrici che sgorgano in quest'area sorgiva è di circa 4 mc /sec. (4.000 litri al secondo). Le sorgenti sono captate dall'Acquedotto dell'Alto Calore e dall'Acquedotto Pugliese.

Clima

La Carta UNESCO-FAO (1963) individua nel territorio Irpino tre zone bioclimatiche:

1. *Zona a clima sub-mediterraneo*: fascia in cui sussistono le condizioni idonee allo sviluppo dei boschi di castagno (ceduo o da frutto) e dei boschi di latifoglie.
2. *Zona a clima subaxerico freddo*: zona in cui sussistono le condizioni idonee allo sviluppo del faggio.
3. *Zona a clima axerico freddo*: area in cui sussistono le condizioni idonee allo sviluppo dei pascoli e delle praterie di vetta.

Dal punto di vista climatico il comune di Montella presenta le caratteristiche tipiche del clima mediterraneo. Le condizioni pluviometriche sono quelle delle zone interne del versante Tirrenico, con abbondanti precipitazioni medie annue che superano i 1200 mm. Le piogge sono distribuite mediamente in 100 giorni, con un minimo in estate, un picco in autunno inverno ed un massimo secondario in primavera.

Nel comune di Montella è presente una stazione di rilevamento automatico di tipo SIAP 3840 ad altitudine di 545 m.s.l.m., i cui dati sono qui di seguito riportati.

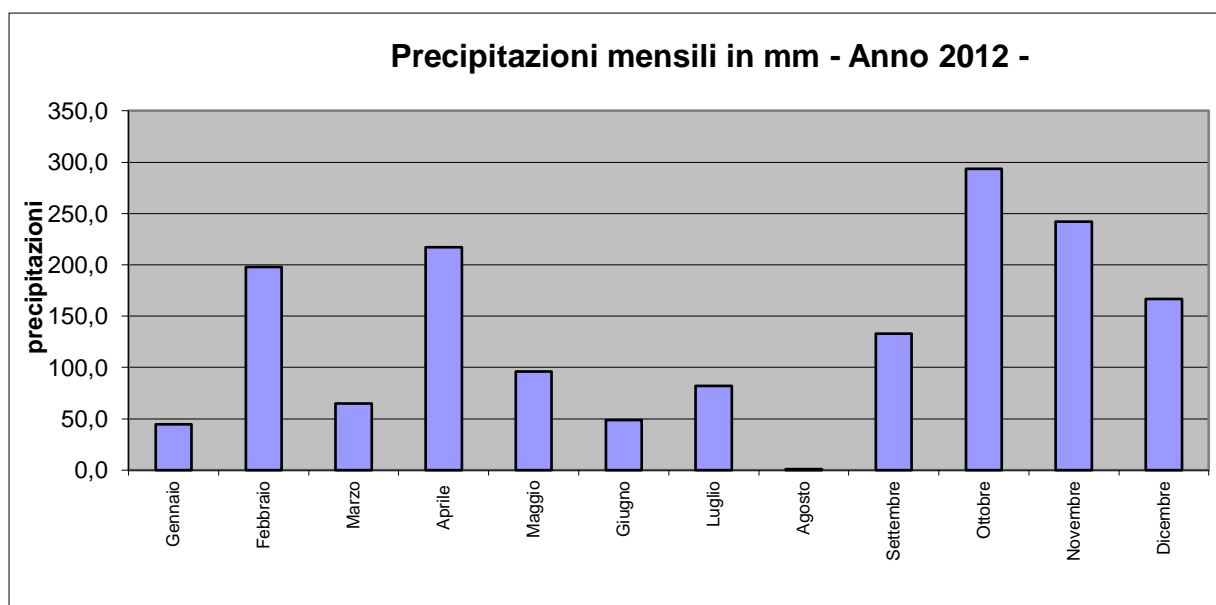


Tabella: Precipitazioni mensili Stazione Montella – Fonte Regione Campania

Riepilogo mensile delle precipitazioni - anno 2012

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.° giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1 a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	44.6	16	8	7	0	1	0	0
Febbraio	197.8	20	3	12	2	2	1	0
Marzo	65	9	4	2	2	1	0	0
Aprile	217	20	3	10	3	3	1	0
Maggio	96	16	6	7	3	0	0	0
Giugno	49	7	4	1	0	2	0	0
Luglio	82.2	8	6	1	0	0	0	0
Agosto	0.8	1	1	0	0	0	0	0
Settembre	133.2	20	12	5	1	1	1	0
Ottobre	293.6	26	13	4	5	1	2	1
Novembre	242.4	22	9	5	1	1	1	5
Dicembre	166.8	25	9	12	2	1	1	0
Totali	1588.4	190	78	66	19	13	7	6
		%	41.1	34.7	10.0	6.8	3.7	3.2

Uso del suolo

L'uso del suolo è utile per capire la variazione quantitativa dei vari tipi di aree presenti: agricole, urbane, industriali, naturalistiche, corpi idrici ecc.

L'oggetto della misurazione:

- Superficie degli agro-sistemi per ambiti territoriali;
- Superficie edificata e/o urbanizzata per ambiti territoriali.

Il controllo del suo stato ed utilizzo rappresenta nell'ambito della pianificazione territoriale uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso e per le scelte di governo del territorio. Il suolo è una risorsa naturale indispensabile e determinante per lo sviluppo delle attività socio-economiche che influenzano le sue caratteristiche e ne sono a loro volta influenzate sotto molti aspetti. Esso è infatti un sistema multifunzionale, che supporta numerosi processi naturali e consente lo svolgimento delle molteplici attività umane, che, sempre più spesso risultano in competizione tra loro, generando conflitti tra i possibili diversi usi della risorsa. La valutazione del suo stato ed utilizzo rappresenta, di conseguenza, uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso.

Nella tabella seguente sono stati riportati i dati relativi all'uso del suolo per il Comune di Montella.

AREE		
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (Ha)</i>	<i>(%)</i>
Boschi di latifoglie	4907	58.97
Castagni da frutto	1441	17.32
Sistemi colturali e particellari complessi	400	4.81
Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	261	3.14
Aree a ricolonizzazione naturale	247	2.97
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	177	2.12
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	176	2.11
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	152	1.82
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	135	1.62
Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	105	1.26
Cespuglieti e arbusteti	75	0.90
Erbai	74	0.88
Seminativi primaverili estivi - ortive	39	0.47
Colture temporanee associate a colture permanenti	30	0.36
Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	24	0.29
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	21	0.26
Aree con vegetazione rada	17	0.20
Oliveti	16	0.19
Prati avvicendati	11	0.13
Frutteti e frutti minori	9	0.11
Colture protette - Orticole e frutticole	3	0.04
Rocce nude ed affioramenti	1.2	0.015
Boschi di conifere	0.04	0.0004
Totale	8322	100

Tabella - Fonte Carta d'Uso del suolo Regione Campania 2009

Condizioni naturalistiche¹

Flora

I boschi misti, costituiti per la maggior parte latifoglie, offrono spettacolari accostamenti cromatici che vanno dal rosso acceso, al giallo in tutta le sue sfumature e al verde.

Il paesaggio vegetale che caratterizza il territorio di Montella mostra chiaramente l'influenza che nel corso dei secoli l'uomo ha esercitato sul territorio. Le zone pianeggianti sono oggi infatti occupate da coltivazioni e pascoli, le zone collinari sono rivestite da nocciolieti e castagneti, così importanti nell'economia irpina, e le zone montane sono rivestite per la maggior parte da boschi cedui e da fustaie. Tuttavia quest'area presenta una notevole ricchezza floristica e conserva ambienti particolarmente interessanti quali i numerosi valloni che incidono le sue montagne e le vette, dove ancora oggi è possibile incontrare specie vegetali interessanti e, in alcuni casi, anche molto rare nell'Italia meridionale.

Tra i 500 ed i 1.000 m di quota si trovano boschi misti, costituiti per la maggior parte latifoglie. Nel periodo autunnale questi boschi offrono spettacolari accostamenti cromatici che vanno dal rosso acceso, al giallo in tutta le sue sfumature e al verde. Tra gli alberi che costituiscono questi boschi possiamo ricordare vari tipi di querce come la roverella, il cerro.

Insieme alle querce, all'interno di questi boschi misti si possono trovare i carpini e precisamente il carpino bianco, il carpino orientale ed il carpino nero. Altra specie arborea molto diffusa è l'ontano napoletano. Sui versanti esposti a sud e dovunque si realizzino condizioni più termofile, compaiono alberi come il leccio, quercia sempreverde, piccole e coriacee, l'orniello dalla cui linfa secreta dalle incisioni sul tronco si ricava una sostanza zuccherina chiamata "manna" e numerosi elementi della fascia mediterranea quali la fillirea e il corbezzolo.

La zona collinare è occupata in gran parte da ampie coltivazioni a nocciolo e castagna (famosa e pregiata è la castagna di Montella con certificazione IGP). Lungo i corsi d'acqua in questa fascia altitudinale si ritrovano, ancora, numerosi salici, pioppi e l'ontano nero. Procedendo verso quote maggiori compaiono altre specie arboree come gli aceri e il faggio. I prodotti del sottobosco comprendono fragoline, numerose specie di funghi commestibili e il tartufo nero.

Le specie di fiori presenti sul territorio sono i ranuncoli, le viole, i crochi, le campanule, le genziane, i bucaneeve, gli anemoni. Inoltre si possono trovare numerose piante aromatiche, quali il timo e la santoreggia, delle In primavera è così possibile osservare e ricchissime

¹ Bibliografia di riferimento: *La fauna del territorio di Montella* di Mario Kalby per "Montella, guida alla città", Edizioni Dragonetti, Montella.

fioriture di primule e che arricchiscono di colori il sottobosco. In condizioni ambientali particolari, compaiono, insieme al faggio, altre specie arboree interessantissime. Nei valloni umidi è possibile incontrare esemplari di abete bianco. Sempre legata a particolari condizioni geomorfologiche e climatiche è, inoltre, la presenza di un acero particolarmente raro e del tasso, chiamato volgarmente albero della morte per la sua elevata tossicità.

Fauna

La presenza di boschi di notevole valore naturalistico, l'abbondanza di acqua e le poche strade di penetrazione favoriscono la presenza di una ricca fauna.

I mammiferi

Tra i Mammiferi di notevole importanza naturalistica, anche a livello europeo, è la presenza del lupo, presente con una popolazione fluttuante dai 5 ai 15 individui (ci riferiamo a tutto il massiccio dei Picentini).

Un altro canide presente in questo ambiente è la volpe che si è ben adattata alla presenza dell'uomo ed anzi ne ha tratto vantaggio.

Altri predatori con popolazioni sufficientemente numerose sono i Mustelidi, cioè la faina, la puzzola, la donnola, il tasso e la martora.

Felidi sono rappresentati dal raro gatto selvatico, che frequenta in particolare le pareti rocciose esposte a sud. E' ancora presente il cinghiale, anche se la sottospecie originaria in realtà non esiste più.

Tra i Lagomorfi è presente la lepre, anche se con le continue immissioni di esemplari appartenenti ad altre sottospecie europee può ritenersi estinta la sottospecie tipica. Nei pascoli e nelle radure sono visibili le colinette di terra prodotte dall'attività della talpa, appartenente all'ordine degli Insettivori; sempre tra gli Insettivori è presente il riccio, anche se è più diffuso a quote inferiori.

Gli uccelli

Nei boschi del territorio di Montella vive la poiana, il gheppio e il pellegrino, lo sparviero e i rari astore e il biancone e ancora la civetta e il barbagianni; una specie molto importante è ricomparsa a Montella dopo circa 20 anni, parliamo dell'aquila reale, infatti dal 1994 questo splendido uccello è ritornato a nidificare sul massiccio dell'Accellica.

Invece, lungo il fiume Calore, si fermano durante la migrazione alcuni esemplari di airone cenerino e di cicogna bianca, è possibile osservare anche germani reali.

Altre specie di uccelli presenti sul territorio sono: il cuculo, il torcicollo, varie specie di picchio, la ballerina gialla o bianca, l'averla, la gazza, la cornacchia, la ghiandaia, lo scricciolo, la passera scopaiola, l'usignolo di fiume, l'occhiocotto, la capinera, il pettirosso, il merlo, il codirosso spazzacamino, il culbianco, la cinciallegra, il fringuello, il verzellino, il verdone, il ciuffolotto.

I rettili e gli anfibi

Tra i Rettili, che amano soprattutto le radure rocciose dove possano esporsi ai raggi del sole, possiamo citare la lucertola muraiola, la lucertola, il ramarro, lungo da 30 a 40 cm, inconfondibile per il suo colore, soprattutto il maschio, che nella parte dorsale è sul giallo verde lucente o verde erba e sul ventre è di un bel colare giallo chiaro, nel periodo dell'accoppiamento la gola del maschio diventa azzurra; infine un Anguidae, l'orbettina, lungo da 30 a 50 cm, che predilige l'ombra e le foglie umide, spesso scambiata per un serpente solo perché è privo di arti.

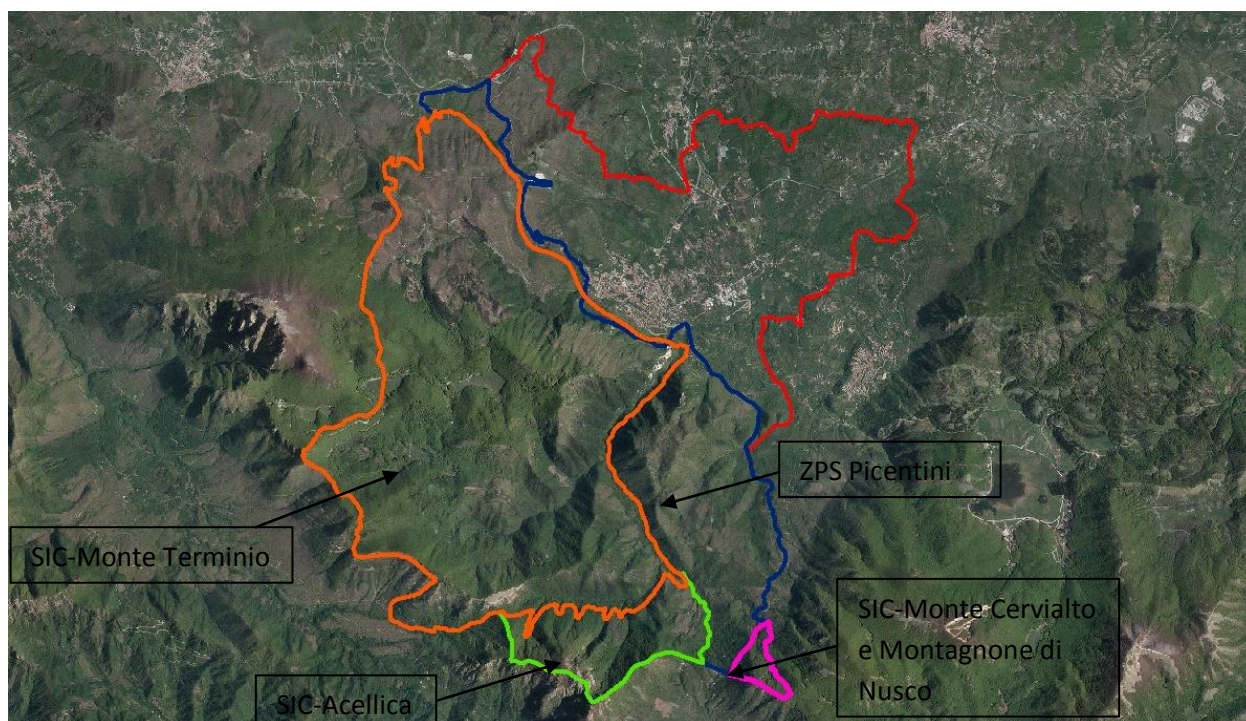
Durante il periodo riproduttivo tra gli Anfibi Urodeli è facile trovare vicino ai corsi d'acqua o ai laghetti la salamandra pezzata, la salamandrina dagli occhiali, molto rara, ambedue queste specie preferiscono boschi molto umidi dove vivere e ruscelli con pozze d'acqua limpide dove potersi riprodurre, è possibile osservarle con facilità dopo la pioggia. Nei pozzi in pietra o nei laghetti (ad es. a Verteglia) è possibile osservare il tritone crestato e il tritone italico.

Gli Anfibi Anuri, sono rappresentati dalla rana verde, la rana appenninica, la rana agile, osservabile soprattutto nei boschi molto umidi; il rospo comune, che è possibile osservare in notevoli concentrazioni solo durante il periodo riproduttivo a Verteglia e Acqua della Madonna; la raganella, dal potente richiamo, presente un pò ovunque, ma osservabile con facilità sempre nel pianoro di Verteglia; infine l'ululone dal ventre giallo dalla caratteristica colorazione del ventre variabile dal giallo paglia all'arancia, vive sia in acque limpide che stagnanti e spesso bastano piccole pozze per ospitare numerosi esemplari.

SIC E ZPS PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

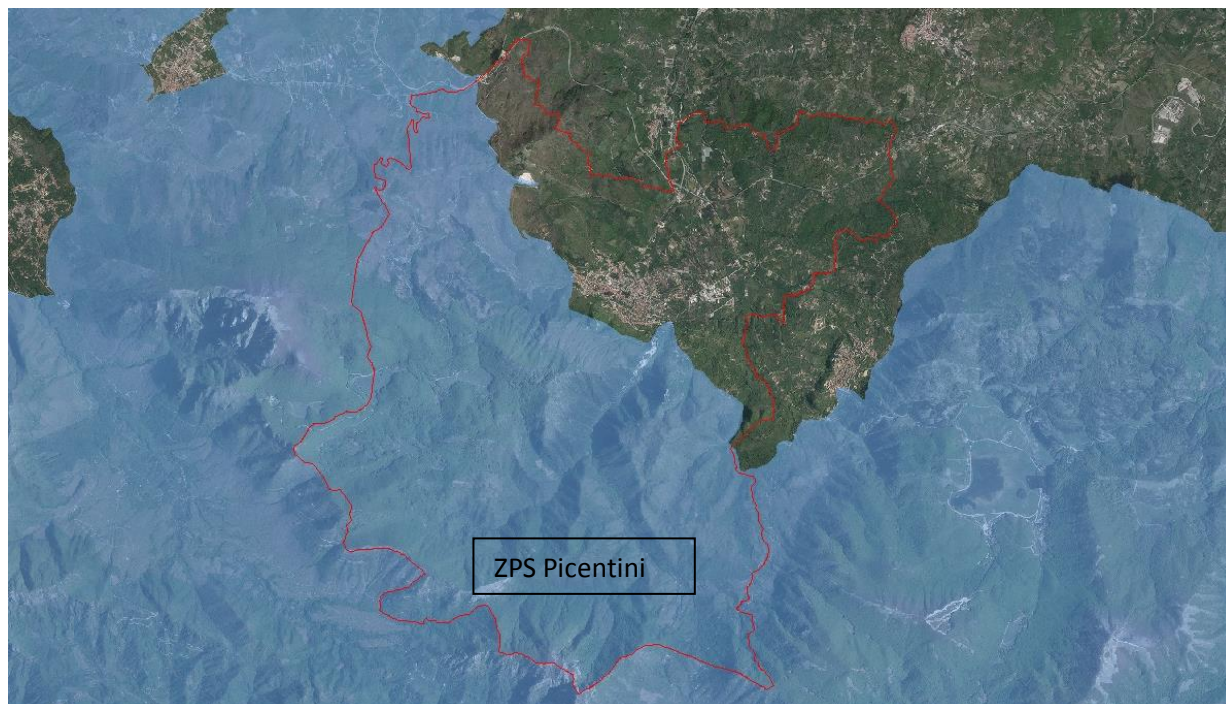
Nel territorio comunale sono inoltre presenti aree di tutela relative alla normativa di "livello" comunitario quali ZPS e SIC:

- Picentini -ZPS IT8040021.
- Monte Terminio -SIC IT804001)
- Monte Accellica -SIC IT8040009
- Monte Cervialto e Montagnone di Nusco -SIC IT8040010



Individuazione dei SIC e ZPS ricadenti nel territorio comunale

ZPS IT8040021: Picentini



Questa Z.P.S. ha una superficie di 63.727,5 ed interessa i territori di 20 comuni della Provincia di Avellino e 13 di quella della Provincia di Salerno.

I Monti Picentini dai quali prende il nome sono un gruppo montuoso dell'Appennino campano localizzati tra le catene dei Monti Lattari, del massiccio del Monte Partenio, l'altopiano Irpino e la valle del fiume Sele.

Le cime più elevate sono quelle del monte Cervialto (1.810 m s.l.m.) e del monte Polveracchio (1.790 m s.l.m) nella parte orientale, e del monte Terminio (1.786 m s.l.m.) nella parte occidentale.

La perimetrazione della ZPS IT8040021 "Picentini" sul territorio del Comune di Montella comprende al suo interno gran parte di territorio già individuato come aree protette dai seguenti SIC:

- IT8040009 Monte Accellica
- IT8040010 Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 Monte Terminio

Oltre a questi sono ricompresi all'interno della zona a protezione speciale anche i SIC del Monte Tuoro (IT8040012), Piana del Dragone (IT8040014), Monte Mai e Monte Monna (IT8050027), Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Sene (IT8050052).

Caratteristiche geologiche

I Monti Picentini sono costituiti prevalentemente da rocce di natura calcarea e dolomitica fortemente fratturate e tettonizzate, che determinano una morfologia accidentata, caratterizzata dall'alternanza di vette e profonde incisioni in cui scorrono i corsi d'acqua. La natura litologica dei rilievi determina l'insorgere di fenomeni carsici importanti, rappresentati da forme epigee, come doline e conche endoreiche (es. Bocca del Dragone di Volturara Irpina) ed ipogee come grotte e condotti carsici. L'elevata permeabilità per fratturazione e carsismo dei calcari comporta la presenza di una sviluppata circolazione idrica sotterranea, che dà luogo a sorgenti imponenti come quelle di Serino, Caposele e Cassano Irpino, localizzate prevalentemente alla base dei rilievi montuosi, al contatto tra rocce calcaree e litologie meno permeabili (generalmente argillose).

Tale assetto geologico e strutturale della catena comporta una elevata vulnerabilità geomorfologica e soprattutto idrogeologica.

Caratteristiche habitat

L'elevata estensione del territorio coperto dalla zona di protezione speciale dei Monti Picentini e la variabilità di condizioni morfologiche e climatiche favoriscono la presenza di differenti habitat,

Gli habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- praterie aride, steppe (20%)
- boschi di latifoglie decidue (20%)
- boschi misti (20%)
- corpi d'acqua interni (10%)
- aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%)
- brughiere, macchie e garighe, frigane (10%)
- rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%)
- altri terreni (5%)

Per le sue peculiarità orografiche e idrogeologiche, l'area ZPS dei Monti Picentini rappresenta un serbatoio di biodiversità di primaria importanza nella definizione della connettività ecologica dell'intero meridione italiano.

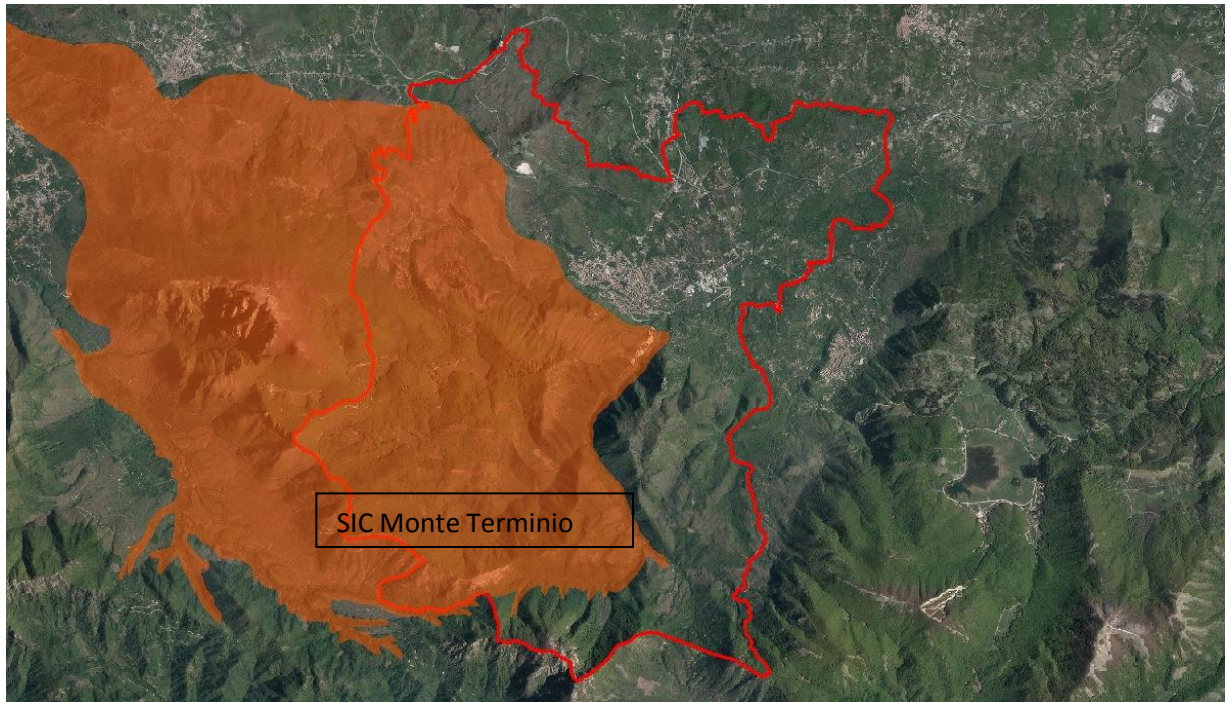
Le varietà di ambienti ed ecotipi presenti offrono riparo e siti di riproduzione ad un elevatissimo numero di specie animali, stanziali e transienti.

I Monti Picentini accolgono una fitta vegetazione, legata alla presenza di una coltre piroclastica che ha ricoperto i cime montuose e colmato le depressioni.

L'importanza floristica è dovuta soprattutto alla presenza di popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, come ad esempio le praterie xerofile con specie endemiche. Vi sono inoltre foreste di caducifoglie e stazioni spontanee di *Pinus nigra*.

Importantissimi l'avifauna (l'aquila reale, l'astore e il falco pellegrino), i mammiferi, soprattutto per la presenza di *Canis lupus* (specie prioritaria in via di estinzione in Italia), gli anfibi ed i rettili (il biacco, il cervone, l'aspide).

SIC “Monte Terminio” (IT8040011)



Il sito ha una superficie di 9.359 ettari si estende sui territori dei comuni di Montella, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole e Serino per la provincia di Avellino ed il comune di Giffoni Valle Piana per la provincia di Salerno.



Anch'esso rientra nell'area del Parco Regionale dei Monti Picentini ed ha un andamento altitudinale che varia dai 500 m. ai 1.806 metri della vetta del Monte Terminio.

Si tratta di un imponente massiccio carbonatico dell'appennino campano con presenza di fenomeni carsici e di valli fluviali incise sul versante occidentale, tratti di fiumi montani ed estesi pianori.

La vegetazione è quella tipica dell'Appennino Campano con la presenza di faggio, leccio, castagno, ontano ed agrifoglio.

Caratteristiche geologiche

Il rilievo del Terminio è formato da una potente successione carbonatica con alla base terreni dolomitici evolventi, verso l'alto, a litotipi calcarei. Esso si caratterizza per la presenza di valli fluviali incise sul versante occidentale e di fiumi e corsi d'acqua che, nelle in prossimità delle aree sorgive presentano caratteristiche di fiumi montani. Le buone caratteristiche di permeabilità delle rocce che formano il massiccio consentono, un'elevata infiltrazione delle acque meteoriche che vanno ad alimentare un'attiva circolazione idrica sotterranea. Infatti il Monte Terminio è sede di cospicue emergenze basali, nettamente superiori a quelli degli altri massicci carbonatici dell' Appennino Meridionale. Pertanto tale idrostruttura, riveste un ruolo di rilevanza interregionale per quanto attiene all'approvvigionamento idrico per uso potabile.

Caratteristiche habitat

La variabilità di condizioni morfologiche e climatiche favoriscono all'interno del sito la presenza di differenti habitat, alcuni di particolare pregio con una interessante avifauna con importanti comunità di anfibi e chiroteri. Si segnala la presenza dell'aquila reale, del falco pellegrino, del gufo reale, del cuculo e del nibbio reale, del ramarro e del lupo.

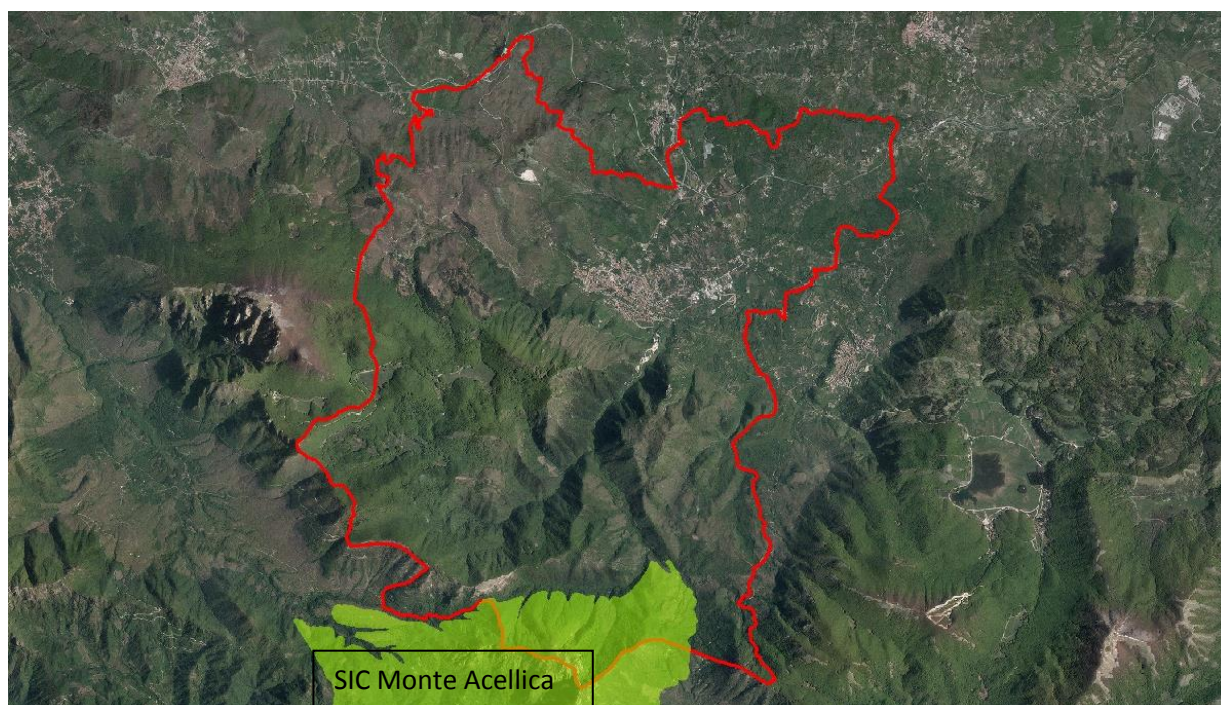
I tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

Boschi di latifoglie decidue	38%
Praterie aride, steppe	30%
Boschi misti	10%
Altri terreni arabili	5%
Rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti	5%
Corpi d'acqua interni	2%
Altri terreni (superficie urbanizzata, terreni abbandonati, siti industriali...)	2%
Altro	8%

L'eterogeneità degli ambienti e degli habitat, unita all'estensione territoriale del SIC, favorisce la presenza di una notevole ricchezza specifica animale e vegetale. Alcune specie all'interno del SIC sono state riconosciute di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (allegato II) e della Direttiva 2009/147/CE (allegato I).

I rischi potenziali sono dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento, l'agricoltura ed ai fini turistici, con l'aggiunta di rischi legati alla captazione d'acqua.

SIC “Monte Accellica” (IT8040009)



Il SIC ha una superficie di 4.794,60 ha ed interessa i territori di quattro comuni, uno è il comune di Montella in provincia di Avellino, mentre gli altri tre, Montecorvino Rovella, Acerno e Giffoni Valle Piana sono nella provincia di Salerno.



Si sviluppa intorno alla vetta del Monte Accellica (1.660 metri s.l.m.) che costituisce la vetta più alta ed è caratterizzata da pendii scoscesi con una dorsale principale che si estende con andamento Ovest-Est mentre il punto più basso si trova ad una quota di 400 metri s.l.m.

L'area è uno degli ecosistemi più interessanti della catena appenninica ed è per questo che è inserita anche nel Parco Regionale dei Monti Picentini. Il sito presenta estesi boschi formati da varietà di castagni, faggi, carpini, betulle, tigli olmi e lecci con le cime più alte ricoperte di ampie faggete.

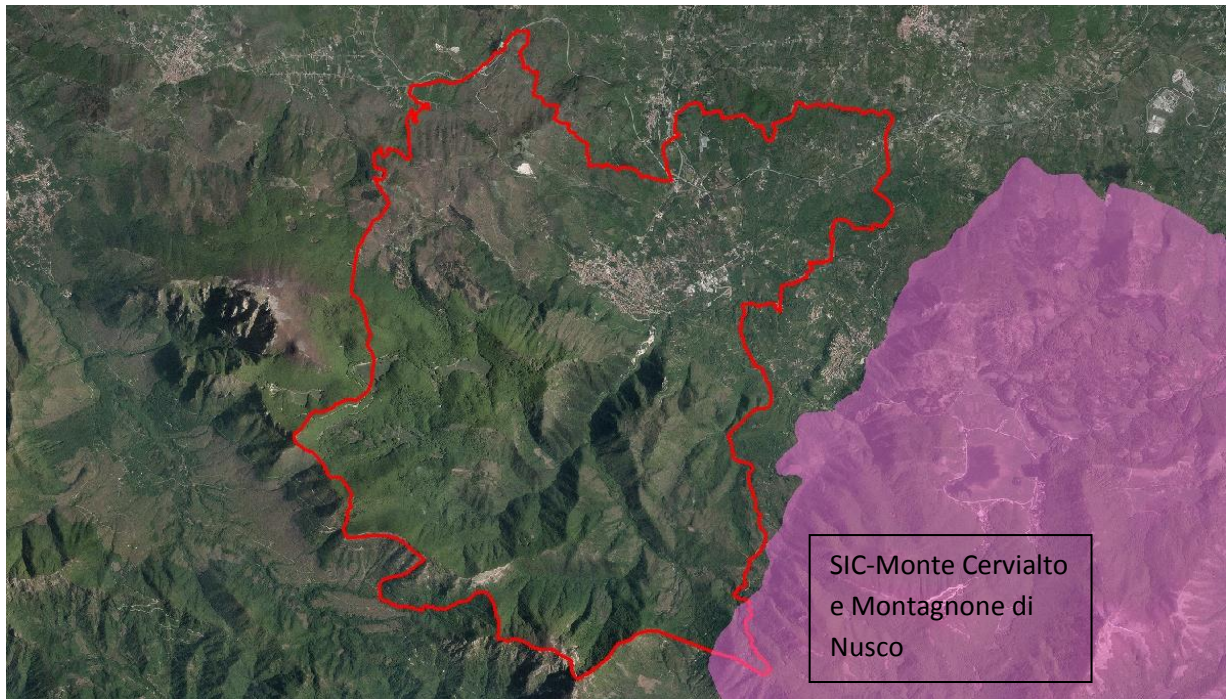
Il sito presenta anche una ricchezza dal punto di vista idrografico con numerose sorgenti tra le quali vanno segnalate quelle che alimentano il fiume Calore.

Anche dal punto di vista della fauna il sito presenta una varietà di specie come anfibi, rettili e chiroterri, mammiferi come la martora, il tasso, la volpe ed è stata segnalata anche la presenza del lupo appenninico; interessanti sono le presenze anche di volatili come il falco pellegrino, il gheppio, il nibbio, il picchio rosso, l'averla piccola, il gufo reale ed alcuni esemplari di aquila reale.

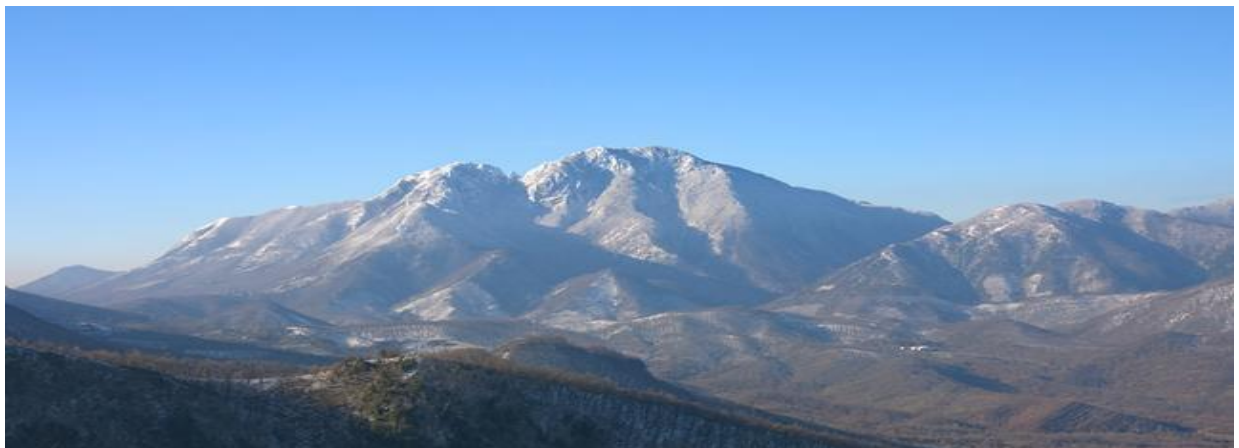
Gli habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

Faggeti degli Appennini di Taxus e di Ilex	20%
Castagneti	20%
Festuco Brometalia su substrato calcareo	20%
Percosi substeppici di graminacee e piante annue	10%
Aree non forestali coltivate (frutteti, vigneti, ecc.)	10%
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%
Altro	15%

SIC “Monte Cervialto e Montagnone di Nusco” (IT8040010)



Il sito ha una estensione di 11.884 ettari e come per il SIC “Monte Accelica” rientra nell'area del Parco Regionale dei Monti Picentini. I comuni interessati sono quelli di Montella, Nusco, Bagnoli irpino, Lioni, Calabritto e Caposele in provincia di Avellino ed il comune di Acerno in provincia di Salerno.



Questo SIC rappresenta un massiccio carbonatico tra i più elevati della regione Campania, varia dagli 800 ai 1.809 metri della vetta più alta costituita dal Monte Cervialto ed è ricoperto da banchi di deposito di materiale vulcanico con fenomeni carsici.

Esso è caratterizzato dalla presenza di estese faggete ad alta quota, praterie d'altitudine a graminacee, biocenosi di ambienti umidi appenninici, radure e rupi calcaree colonizzate da

tipiche comunità vegetali appenniniche mediterranee con presenza anche di alberi di tasso e arbusti di agrifoglio.

Importante è l'avifauna e l'erpetofauna. Si segnala, tra gli altri, la presenza del Lupo e del coleottero *Rosalia alpina*.

I tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

Boschi di latifoglie decidue	43%
Praterie aride, steppe	33%
Boschi misti	10%
Prati stabili	5%
Rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti	5%
Corpi d'acqua interni	2%
Altri terreni (superficie urbanizzata, terreni abbandonati, siti industriali...)	2%

Il sito presenta rischi dovuti all'eccessivo sfruttamento del territorio sia ai fini dell'allevamento che per l'eccessiva antropizzazione ai fini turistici.

CARATTERISTICHE DEI PIANI

TIPOLOGIA AZIONI

I CARATTERI E LE SCELTE DEL PUC

Il Piano Urbanistico Comunale di Montella ha assunto un carattere processuale ed ha adottato un approccio di carattere strategico orientato a verificare nel tempo il raggiungimento dei propri obiettivi. Così, la definizione degli obiettivi e delle scelte di Piano è stata impostata seguendo uno schema obiettivi-traguardi-indicatori capace di supportare l'approccio strategico-processuale adottato. Questo schema fa riferimento a degli obiettivi che sono stati in buona parte individuati dall'Amministrazione comunale di Montella prima della redazione del PUC

Per ciascun obiettivo adottato dal PUC sono state individuate le strategie atte a conseguirlo, le quali vengono attuate attraverso azioni ciascuna delle quali rappresenta uno o più interventi - di carattere puntuale, lineare e areale - tra loro omogenei. Le relazioni esistenti tra gli obiettivi, le strategie e le azioni di piano servono anche a identificare i potenziali impatti diretti e indiretti dovuti alle scelte del PUC

1. Protezione e valorizzazione ambientale delle colline e delle montagne
1.1. Valorizzazione dei sentieri
1.1.1. Individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi all'interno dei Monti Picentini, sorgente Calore, Acellica, Terminio, Piana di Verteglie
1.2. Sviluppo turistico-montano della zona della Piana di Vertaglia e nella Piana di Campolaspierto
1.2.1. Valorizzazione del belvedere delle ripe di Falconara anche per attività di alpinismo
1.3. Attrezzature ricettive con vincolo di ripristino ambientale
1.3.1. Recupero e integrazione di Zone Panoramiche (ZP) ai fini ricettivi, per un totale di sette
1.4. Riqualificazione dei rifugi
1.4.1. Riqualificazione del rifugi Casone e Verteglia, Contralone e Acque Nere (con riconversione a centro di educazione ambientale)
1.4.2. Realizzazione di camping e aree di sosta nella Piana di Verteglia
1.5. Incremento della capacità ricettiva
1.5.1. Favorevoli iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo con priorità di riuso degli edifici abbandonati nel Centro Storico e quelli non più a servizio dell'attività agricola
2. Contenimento del consumo di suolo
2.1. Ricorso a forme urbane compatte e densità edilizie sufficientemente elevate
2.1.1. Utilizzazione di aree libere intercluse e di flangia, riuso di aree già urbanizzate
3. Individuazione di porzioni di territorio ad elevata naturalità
3.1. Individuazione delle Aree di Protezione Ambientale (APA)
3.1.1. APA – Fascia di mitigazione del PIP
3.1.2. APA – Parco lineare Sorbitello
3.1.3. APA – Parco fluviale Calore
4. Conservazione e valorizzazione dell'Insedimento Storico
4.1. Importanza prioritaria alla componente storico-archeologica
4.1.1. Valorizzazione dei tre siti religiosi
4.1.2. Valorizzazione sorgente Bagno della Regina
5. Riorganizzazione dell'assetto infrastrutturale e del sistema della mobilità
5.1. Interventi sulla viabilità locale

5.1.1. Interventi diffusi sulla viabilità comunale e Nuova classificazione funzionale delle strade comunali
5.1.3. Nuova bretella in variante a sud del centro urbano
5.2. Intervento sullo snodo infrastrutturale
5.2.1. Localizzazione di un'Autostazione in prossimità dello svincolo con l'Ofantina a confine con il comune di Cassano Irpino
5.3. Accessibilità sul ferro
5.3.1. Potenziamento della ferrovia per Rocchetta S. Antonio in alternativa alla Greenways prevista dal PTCP
6. Sistema delle dotazioni territoriali
6.1. Limitazione dell'utilizzo dei vincoli espropriativi
6.1.1. Individuazione di tre ASS (Aree di Sosta Strategica) a nordovest del tessuto insediativo
7. Rilancio dell'Economia Locale
7.1. Ampliamento del PIP vigente
7.1.1. Individuazione di due nuove zone industriali adiacenti a quelle esistenti del PIP
7.2.1. Raddoppio della SR164 da Cassano all'inizio del Centro Abitato con consolidamento e razionalizzazione delle attività commerciali/artigianali esistenti
8. Riorganizzazione dell'assetto urbanistico del Centro Urbano
8.1. Individuazione di Aree di Trasformazione
8.1.1. Realizzazione del polo fieristico-turistico - AT1
8.1.2. Realizzazione dell'area Mercatale - AT2
8.1.3. Realizzazione della nuova Piazza Europa - AT3
8.1.4. Realizzazione della Cittadella scolastica-sportiva- AT4
8.1.5. Realizzazione della Nuova Piazza Annunziata - AT5
8.1.6. Realizzazione di un'area per lo sviluppo insediativo - AT6
8.1.7. Realizzazione di un'area libera polifunzionale - AT7
9. Possibilità di ulteriori trasformazioni urbane se il PUC viene completamente attuato
9.1. Riserve di suolo per usi urbani oltre l'orizzonte temporale del PUC
9.1.1. Individuazione di Aree Urbane Strategiche (AUS) consistenti in aree intercluse e parzialmente urbanizzate

DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO

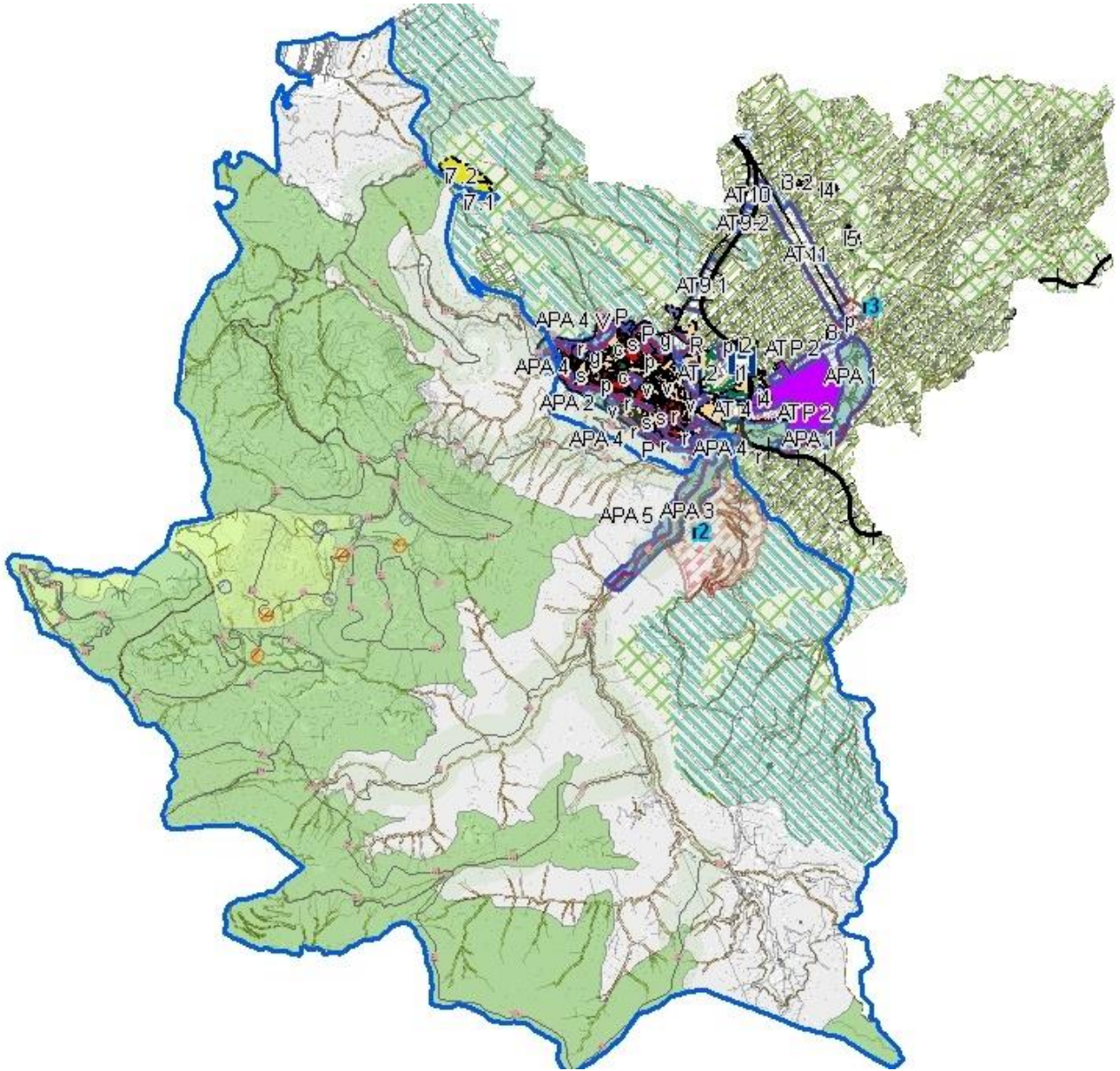
Nella tabella seguente viene indicato se le azioni principali di piano ricadono o meno nelle zone ZPS e SIC presenti sul territorio comunale.

AZIONI PUC	ZPS PICENTINI	SIC MONTE TERMINIO	SIC MONTE ACELLICA	SIC- MONTE CERVIALTO E MONTAGNO NE DI NUSCO
1.1.1. Individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi all'interno dei Monti Picentini, sorgente Calore, Acellica, Terminio, Piana di Verteglie	SI	SI	SI	NO
1.2.1. Valorizzazione del belvedere delle ripe di Falconara anche per attività di alpinismo	SI	SI	NO	NO
1.3.1. Recupero e integrazione di Zone Panoramiche (ZP) ai fini ricettivi, per un totale di sette	SI	SI	NO	NO
1.4.1. Riqualficazione del rifugi Casone e Verteglia, Contralone e Acque Nere (con riconversione a centro di educazione ambientale)	SI	SI	NO	NO
1.4.2. Realizzazione di camping e aree di sosta nella Piana di Verteglia	SI	SI	NO	NO
1.5.1. Favorevoli iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo con priorità di riuso degli edifici abbandonati nel Centro Storico e quelli non più a servizio dell'attività agricola	SI Solo per quelli riguardanti le zone agricole	SI Solo per quelli riguardanti le zone agricole	NO	NO
2.1.1. Utilizzazione di aree libere intercluse e di flangia, riuso di aree già urbanizzare	NO	NO	NO	NO
3.1.1. APA – Fascia di mitigazione del PIP	NO	NO	NO	NO
3.1.2. APA – Parco lineare Sorbitello	NO	NO	NO	NO
3.1.3. APA – Parco fluviale Calore	SI	SI	NO	NO
4.1.1. Valorizzazione dei tre siti religiosi	SI Chiesa della Madonna della Neve Santuario del	SI Chiesa della Madonna della Neve Santuario del	NO	NO

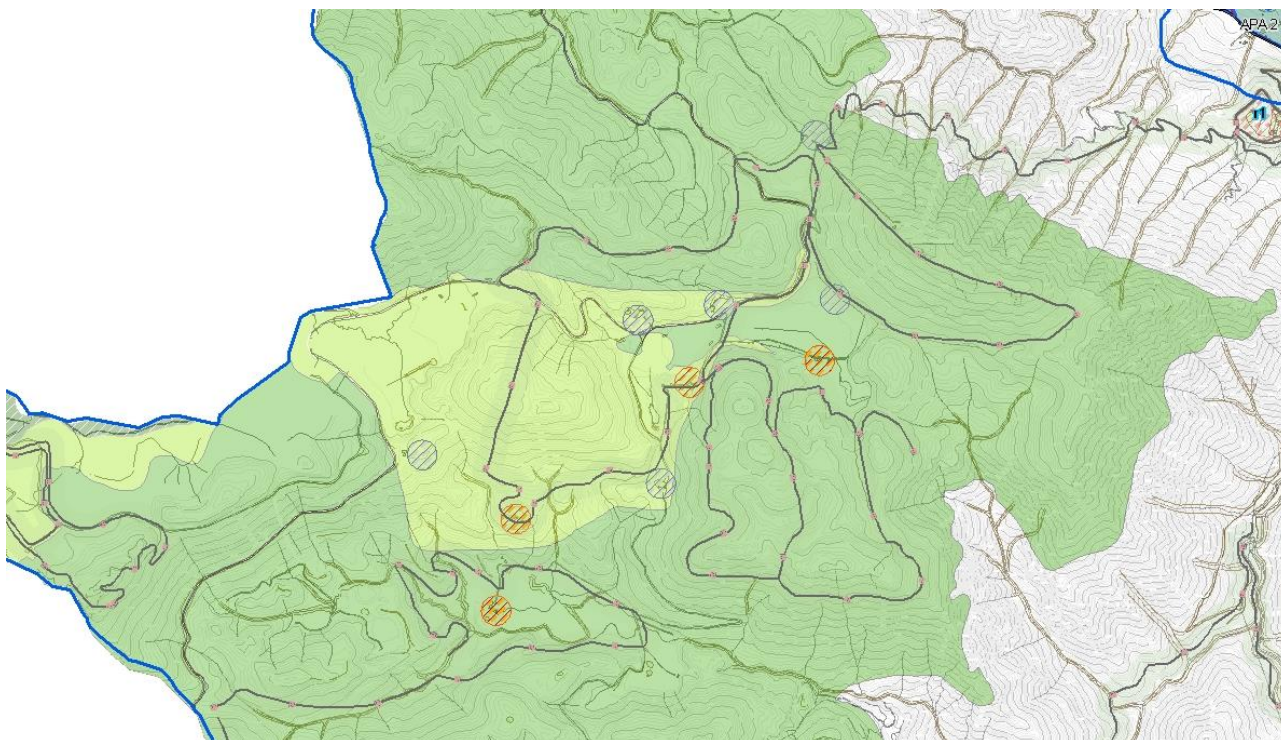
	Santissimo Salvatore	Santissimo Salvatore		
4.1.2.Valorizzazione sorgente Bagno della Regina	NO	NO	NO	NO
5.1.1.Interventi diffusi sulla viabilità comunale e Nuova classificazione funzionale delle strade comunali	NO	NO	NO	NO
5.1.3.Nuova bretella in variante a sud del centro urbano	NO	NO	NO	NO
5.2.1.Localizzazione di un'Autostazione in prossimità delle svincolo con l'Ofantina a confine con il comune di Cassano Irpino	NO	NO	NO	NO
5.3.1.Potenziamento della ferrovia per Rocchetta S. Antonio in alternativa alla Greenways prevista dal PTCP	NO	NO	NO	NO
6.1.1.Individuazione di tre ASS (Aree di Sosta Strategica) a nordovest del tessuto insediativo	NO	NO	NO	NO
7.1.1.Individuazione di due nuove zone industriali adiacenti a quelle esistenti del PIP	NO	NO	NO	NO
7.2.1. Raddoppio della SR164 da Cassano all'inizio del Centro Abitato con consolidamento e razionalizzazione delle attività commerciali/artigianali esistenti	NO	NO	NO	NO
8.1.1.Realizzazione del polo fieristico-turistico - AT1	NO	NO	NO	NO
8.1.2.Realizzazione dell'area Mercatale – AT2	NO	NO	NO	NO
8.1.3.Realizzazione della nuova Piazza Europa -AT3	NO	NO	NO	NO
8.1.4. Realizzazione della Cittadella scolastica-sportiva- AT4	NO	NO	NO	NO
8.1.5. Realizzazione della Nuova Piazza Annunziata – AT5	NO	NO	NO	NO
8.1.6. Realizzazione di un'area per lo sviluppo insediativo –AT6	NO	NO	NO	NO
8.1.7.Realizzazione di un'area libera polifunzionale –AT7	NO	NO	NO	NO
9.1.1Individuazione di Aree Urbane Strategiche (AUS) consistenti in aree intercluse e parzialmente urbanizzate	NO	NO	NO	NO

ZONIZZAZIONE PUC NELLA AREE PROTETTE

ZPS Picentini



LEGENDA		NV - Naturalità da valorizzare	APA - Aree di protezione ambientale
CONFINI		NV1 - ripristino e valorizzazione zone panoramiche	APA1 - fascia di mitigazione PIP
Confine comunale		NV2 - Riqualificazione dei rifugi	APA2 - parco lineare Sorbitello
Parco Regionale Monti Picentini		NV3 - sentieri da valorizzare ai fini turistici sportivi	APA3 - parco fluviale Calore
INSEDIAMENTO URBANO		NV4 - sorgente bagno della Regina da valorizzare	APA4 - verde di mitigazione
SR - siti religiosi da valorizzare		ATTIVITÀ PRODUTTIVE AGRICOLE	
SR1 - Chiesa Madonna della Neve e Monastero del Monte		Attività produttive agricole	
SR2 - Santuario del Santissimo Salvatore PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico		E1 - agricole	ATC - Area turistica Campolaspierito
SR3 - Chiesa e Monastero di S. Francesco a Foloni PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico		E2 - agricole di pregio	PI - Protezione integrale
Zone prevalentemente residenziali		E3 - tutela boschiva	PIR - Protezione integrale con restauro paesistico ambientale
IS - insediamento storico		Contrada rurale	
UR - urbanizzazione recente			
PA - insediamento recente da BRS vincente			

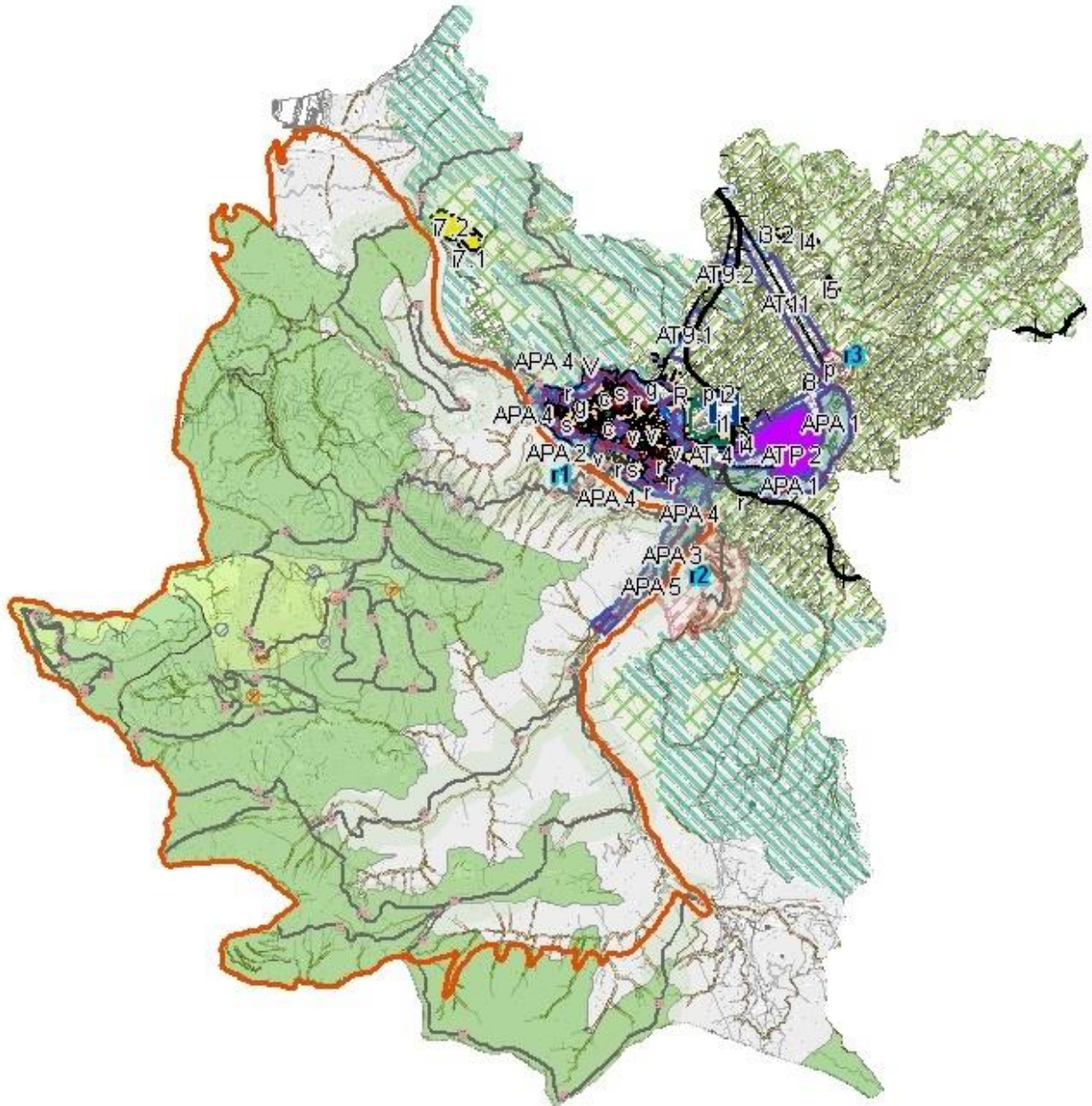


Particolare della zonizzazione relativamente alle zone panoramiche, ai rifugi e ai sentieri

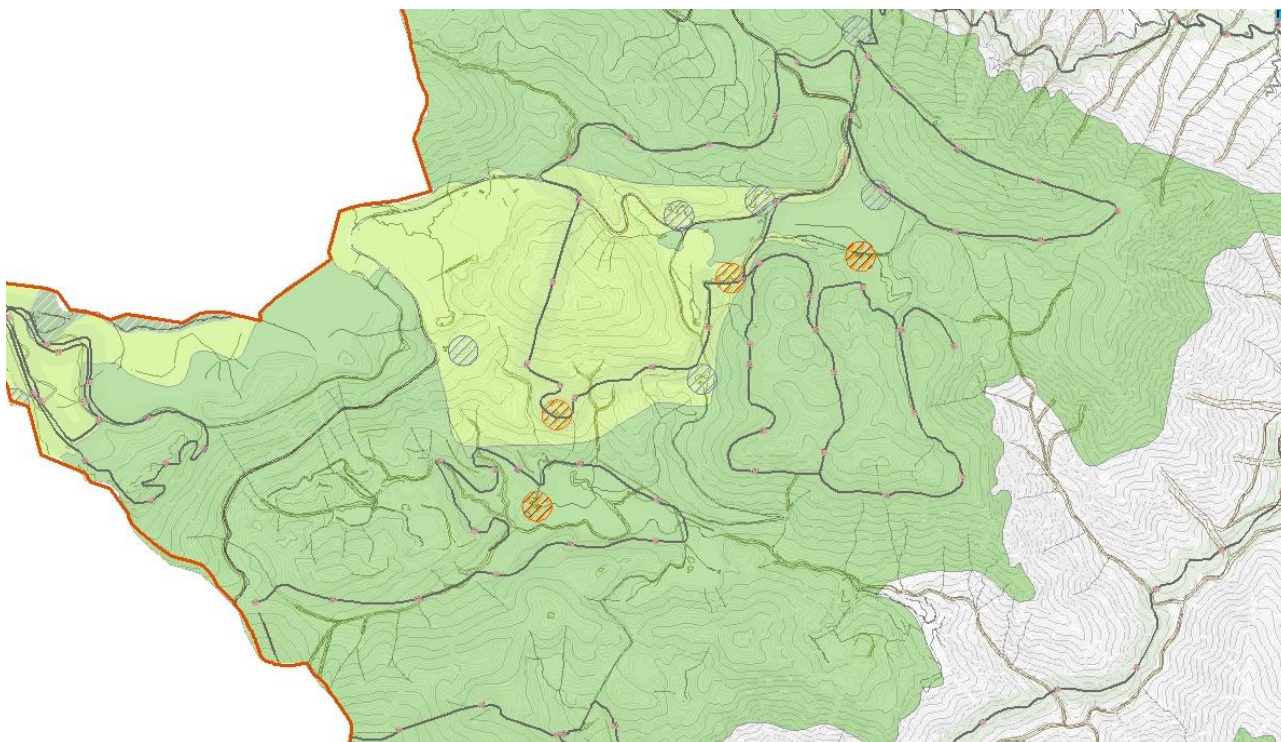
All'interno della ZPS la zonizzazione del PUC individua le seguenti zone e azioni:

ZONIZZAZIONE PUC	NTA
PI – protezione integrale	Art. 54
PIR – protezione integrale con restauro paesistico ambientale	Art. 55
E2 – zone agricole di pregio	Art. 62
E3 – tutela boschiva	Art. 63
APA 3 –Parco fluviale Calore	Art. 49
APA 4 – Verde di mitigazione	Art. 50
APA 5 – Cave da rinaturalizzare	Art, 51
SR1 – Siti religiosi da rivalutare – Chiesa Madonna della Neve e Monastero del Monte	Art. 23
SR2 - Siti religiosi da rivalutare – Santuari de Santissimo Salvatore	Art. 24
NV1 – Ripristino e valorizzazione zone panoramiche	Art. 57
NV2 – Riqualficazione dei rifugi	Art. 58
NV3 – Sentieri da valorizzare ai fini turistici e sportivi	Art. 59

PUC- SIC Monte Terminio



LEGENDA		
CONFINI		
	Confine comunale	
	Parco Regionale Monti Picentini	
INSEDIAMENTO URBANO		
	SR - siti religiosi da valorizzare	
	SR1 - Chiesa Madonna della Neve e Monastero del Monte	
	SR2 - Santuario del Santissimo Salvatore PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico	
	SR3 - Chiesa e Monastero di S. Francesco a Folloni PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico	
Zone prevalentemente residenziali		
	IS - insediamento storico	
	UR - urbanizzazione recente	
	CS - urbanizzazione recente da BPS consentita	
NV - Naturalità da valorizzare		
	NV1 - ripristino e valorizzazione zone panoramiche	
	NV2 - Riqualificazione dei rifugi	
	NV3 - sentieri da valorizzare ai fini turistici sportivi	
	NV4 - sorgente bagno della Regina da valorizzare	
ATTIVITÀ PRODUTTIVE AGRICOLE		
Attività produttive agricole		
	E1 - agricole	
	E2 - agricole di pregio	
	E3 - tutela boschiva	
	Contrada rurale	
APA - Aree di protezione ambientale		
	APA1 - fascia di mitigazione PIP	
	APA2 - parco lineare Sorbitello	
	APA3 - parco fluviale Calore	
	APA4 - verde di mitigazione	
	APA5 - cave da rinaturalizzare	
Aree assoggettate a PTP		
	ATC - Area turistica Campolasperto	
	PI - Protezione integrale	
	PIR - Protezione integrale con restauro paesistico ambientale	

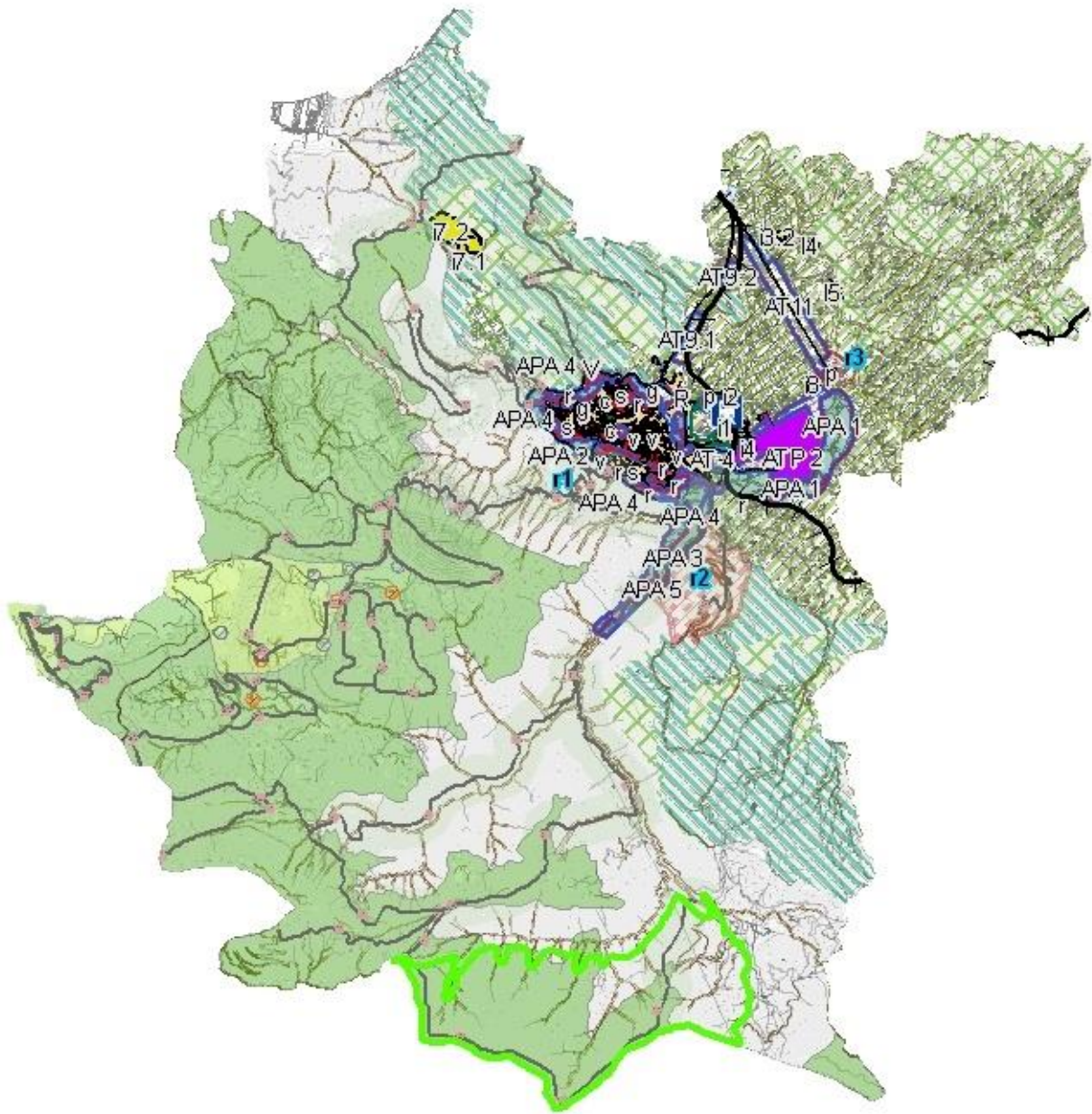


Particolare della zonizzazione relativamente alle zone panoramiche, ai rifugi e ai sentieri

All'interno del SIC la zonizzazione del PUC individua le seguenti zone e azioni:

ZONIZZAZIONE PUC	NTA
PI – protezione integrale	Art. 54
PIR – protezione integrale con restauro paesistico ambientale	Art. 55
E2 – zone agricole di pregio	Art. 62
E3 – tutela boschiva	Art. 63
APA 3 –Parco fluviale Calore	Art. 49
APA 4 – Verde di mitigazione	Art. 50
APA 5 – Cave da rinaturalizzare	Art. 51
SR1 – Siti religiosi da rivalutare – Chiesa Madonna della Neve e Monastero del Monte	Art. 23
SR2 - Siti religiosi da rivalutare – Santuari de Santissimo Salvatore	Art. 24
NV1 – Ripristino e valorizzazione zone panoramiche	Art. 57
NV2 – Riqualficazione dei rifugi	Art. 58
NV3 – Sentieri da valorizzare ai fini turistici e sportivi	Art. 59

PUC – SIC Monte Acellica

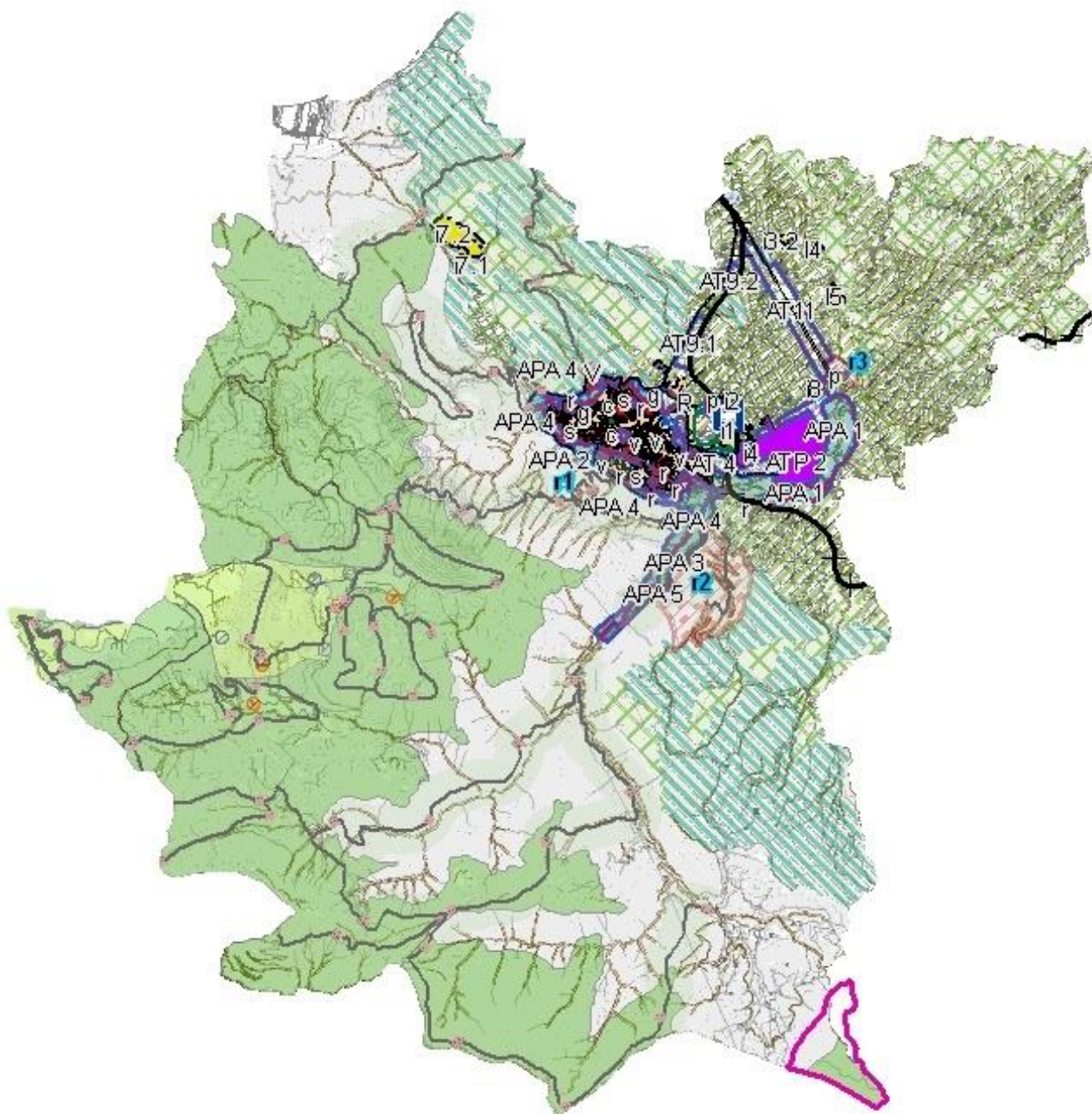


LEGENDA		NV - Naturalità da valorizzare		APA - Aree di protezione ambientale	
CONFINI					
◆◆◆◆	Confine comunale	▨	NV1 - ripristino e valorizzazione zone panoramiche	■	APA1 - fascia di mitigazione PIP
▬▬▬▬	Parco Regionale Monti Picentini	▨	NV2 - Riqualificazione dei rifugi	■	APA2 - parco lineare Sorbitello
INSEDIAMENTO URBANO		◆◆◆◆	NV3 - sentieri da valorizzare ai fini turistici sportivi	■	APA3 - parco fluviale Calore
▨	SR - siti religiosi da valorizzare	■	NV4 - sorgente bagno della Regina da valorizzare	■	APA4 - verde di mitigazione
▨	SR1 - Chiesa Madonna della Neve e Monastero del Monte	ATTIVITÀ PRODUTTIVE AGRICOLE		■	APA5 - cave da rinaturalizzare
▨	SR2 - Santuario del Santissimo Salvatore PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico	Attività produttive agricole		Aree assoggettate a PTP	
▨	SR3 - Chiesa e Monastero di S. Francesco a Folloni PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico	▨	E1 - agricole	▨	ATC - Area turistica Campolasperto
Zone prevalentemente residenziali		▨	E2 - agricole di pregio	■	PI - Protezione integrale
▨	IS - insediamento storico	▨	E3 - tutela boschiva	▨	PIR - Protezione integrale con restauro paesistico ambientale
▨	UR - urbanizzazione recente	▬	Contrada rurale		
▨	PI - insediamento previsto da PRG vigente				

All'interno del SIC la zonizzazione del PUC individua le seguenti zone e azioni:

ZONIZZAZIONE PUC	NTA
PI – protezione integrale	Art. 54
NV3 – Sentieri da valorizzare ai fini turistici e sportivi	Art. 59

PUC-SIC Monte Cervialto



LEGENDA		NV - Naturalità da valorizzare	APA - Aree di protezione ambientale	
CONFINI		NV1 - ripristino e valorizzazione zone panoramiche	APA1 - fascia di mitigazione PIP	
	Confine comunale	NV2 - Riqualificazione dei rifugi	APA2 - parco lineare Sorbitello	
	Parco Regionale Monti Picentini	NV3 - sentieri da valorizzare ai fini turistici sportivi	APA3 - parco fluviale Calore	
INSEDIAMENTO URBANO		NV4 - sorgente bagno della Regina da valorizzare	APA4 - verde di mitigazione	
	SR - siti religiosi da valorizzare	ATTIVITÀ PRODUTTIVE AGRICOLE	APA5 - cave da rinaturalizzare	
	SR1 - Chiesa Madonna della Neve e Monastero del Monte	Attività produttive agricole	Aree assoggettate a PTP	
	SR2 - Santuario del Santissimo Salvatore PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico	E1 - agricole		ATC - Area turistica Campolasperto
	SR3 - Chiesa e Monastero di S. Francesco a Folloni PTCP - Contesto paesaggistico del Centro Storico	E2 - agricole di pregio		PI - Protezione integrale
Zone prevalentemente residenziali		E3 - tutela boschiva		PIR - Protezione integrale con restauro paesistico ambientale
	IS - insediamento storico			
	UR - urbanizzazione recente			
	CS - insediamento recente da SR/2 vicinato			

All'interno del SIC la zonizzazione del PUC individua le seguenti zone e azioni:

ZONIZZAZIONE PUC	NTA
PI – protezione integrale	Art. 54

COMPLEMETARIETA' CON ALTRI PIANI

PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Il PTCP della Provincia di Avellino è adottato con delibera n. 184 del 27.12.2012, in coerenza con gli Indirizzi di cui alla delibera Gp n. 196 del 21.10.2010 e con il Documento preliminare di piano territoriale di coordinamento provinciale adottato con deliberazione di Gp di Avellino n.65 del 15.5.2012.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le Raccomandazioni programmatiche per UdP 22.3 - Colline dell'Ofanto sono le seguenti.

La considerazione dell'unità di paesaggio nella programmazione territoriale è legata in parte alla previsione di misure di sviluppo rurale volte a favorire e incentivare la manutenzione del paesaggio e degli ecosistemi agricoli attraverso la diffusione e gestione di ambienti seminaturali (siepi, filari, ecc.). Un ruolo di maggior rilievo può essere attribuito a questa unità di paesaggio nel quadro delle politiche di promozione della rete ecologica provinciale e regionale e delle misure per favorire la gestione delle aree Natura 2000.

Una specifica linea di programmazione, da estendere ad analoghe situazioni di intersezione tra rete ecologica e insediamenti produttivi presenti in Irpinia, deve riguardare la qualificazione ecologica, paesaggistica e ambientale delle aree produttive. Prospettiva programmatica di rilevante interesse è, oltre all'istituzione di un Parco Fluviale dell'Ofanto, soprattutto la definizione di un distretto turistico integrato Altro elemento di interesse per le strategie di programmazione è la presenza della ferrovia Avellino Rocchetta S.Antonio, la cui conversione a greenway, appare funzionale a una valorizzazione turistica ed escursionistica dell'area, con importanti possibilità di coinvolgimento diretto nella gestione di aziende agricole e turistiche locali.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le Raccomandazioni programmatiche per UdP 26.1 - Conca di Montella sono le seguenti.

L'unità di paesaggio può svolgere un ruolo di rilievo in un progetto di valorizzazione turistica di un'area più vasta, che coinvolge le unità di paesaggio circostanti. Montella è infatti una località accogliente e ben organizzata, che potrebbe diventare uno snodo importante per il progetto di riconversione come greenway della ferrovia Avellino Rocchetta S.Antonio, attualmente dismessa. Sebbene la comunità sia tradizionalmente orientata a reclamare il ripristino del servizio ferroviario, i costi di gestione e il limitato bacino di utenza locale, rendono più probabile e proficua la prospettiva di valorizzazione del tracciato per un percorso verde di portata interregionale. Questo percorso consentirebbe l'attraversamento dell'Appennino secondo i nuovi paradigmi dello slow tourism e del turismo verde e offrirebbe un'esperienza di fruizione del paesaggio di valore assoluto. Intorno a questo progetto, di valenza strategica per l'Appennino avellinese, potrebbero infatti svilupparsi servizi turistici rilevanti.

La presenza della greenway conferirebbe ulteriore valore e notorietà alla rete sentieristica dell'unità di paesaggio e dell'intero Parco dei Picentini, asset importante per la sua estensione e meta ideale per escursioni per il trekking a piedi. L'altopiano carsico del lago Laceno, un vasto pianoro ben attrezzato per escursioni a cavallo e pesca sportiva, con una delle porte attraverso Bagnoli Irpino riceverebbe per la presenza della greenway un importante sostegno per le attività sportive del territorio e per i servizi ricettivi già presenti.

Con riferimento alle Direttive e indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio e, le Raccomandazioni programmatiche per UdP 26.3-Conca di Montella e Bagnoli Irpino sono le seguenti.

Le indicazioni programmatiche per l'unità di paesaggio sono sostanzialmente legate allo sviluppo di un sistema turistico più ampio, collegato alle unità di paesaggio circostanti, dove insistono i principali centri di interesse turistico (Montella, Ariano, Nusco). Solo nella prospettiva di un distretto turistico esteso a vaste aree dell'Appennino irpino si può immaginare un'azione programmatica che abbia rilevanza anche al di fuori del contesto locale e che superi anche i confini regionali. Una prospettiva interessante è data dalla integrazione Parchi, sviluppo rurale e turismo da sviluppare in un progetto più ampio, esteso almeno all'intero Appennino meridionale.

Il PTCP, negli indirizzi per la redazione dei PUC, chiarisce che, ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi, ferma restando la stima dei carichi insediativi residenziali definita dal PTCP stesso, e riportata in modo articolato per i diversi Sistemi di Città, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i criteri descritti.

Per quanto concerne i criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi, nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), andrà orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate;
- in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;
- in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti.

La densità territoriale dei nuovi insediamenti non può essere inferiore ai 150 abitanti/ha. In particolare, il PUC è in accordo con i criteri di salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa; esso, inoltre, in coerenza con le strategie del PTCP, contiene la valorizzazione di risorse territoriali per lo sviluppo economico, innalzamento dei livelli di competitività del territorio anche attraverso interventi rivolti a colmare le carenze di infrastrutture, soprattutto delle aree interne, di servizi a valenza sovra comunale, di produzione nei settori industriale, artigianale, terziario e agricolo; è coerente con l'indirizzo dello sviluppo del turismo, essendo necessario definire una politica specifica per la provincia senza cadere nella tentazione di replicare modelli validi in altri territori. I punti di partenza sono sostanzialmente tre: la straordinaria qualità ambientale della provincia: un territorio verde, salubre, con importanti aree di silenzio e di accoglienza tradizionale; i flussi di turismo religioso, imponenti ma fugaci; le tradizioni enogastronomiche. Non si ravvisano conseguenze negative con la rete stradale e ferroviaria a livello territoriale, per la presenza di idonee infrastrutture viarie che non provocano interferenze e/o congestionamenti rispetto alle infrastrutture viarie esistenti, sia per il carico di utenza assolutamente trascurabile sia per la capacità di smaltimento delle infrastrutture stesse.

Il PUC è coerente con le strategie a scala sovracomunale contenute nel PTCP

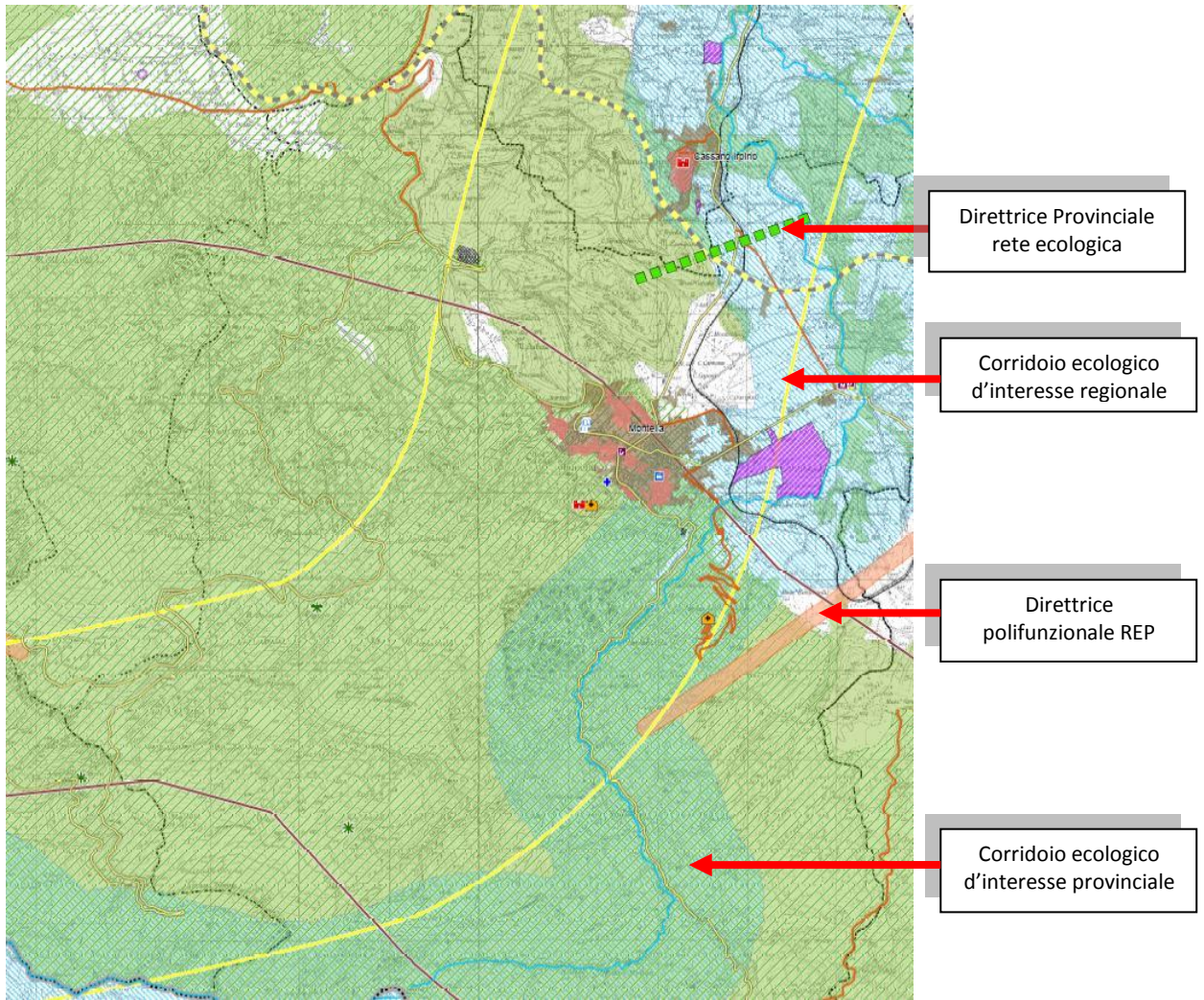


Figura: PTCP – Schema di assetto strutturale

PIANO STRALCIO AUTORITY DI BACINO

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno è stato elaborato in ottemperanza agli strumenti legislativi vigenti, scaturisce da molteplicità di azioni e di studi specifici che si sono succeduti negli anni e che sono stati, di volta in volta, approvati dal Comitato Tecnico e dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno prevede per il rischio frana una carta degli scenari di rischio idrogeologico, la quale individua varie categorie.

Per ognuna delle categorie definite, le Norme Tecniche di Attuazione, prevedono Divieti e Prescrizioni; le aree più sensibili e per le quali esistono i divieti maggiori sono le aree R4, A4, R3, A3, Rpa, Apa.

Il comune di Montella, rappresentato nella figure di seguito riportata è caratterizzato dalle seguenti aree:

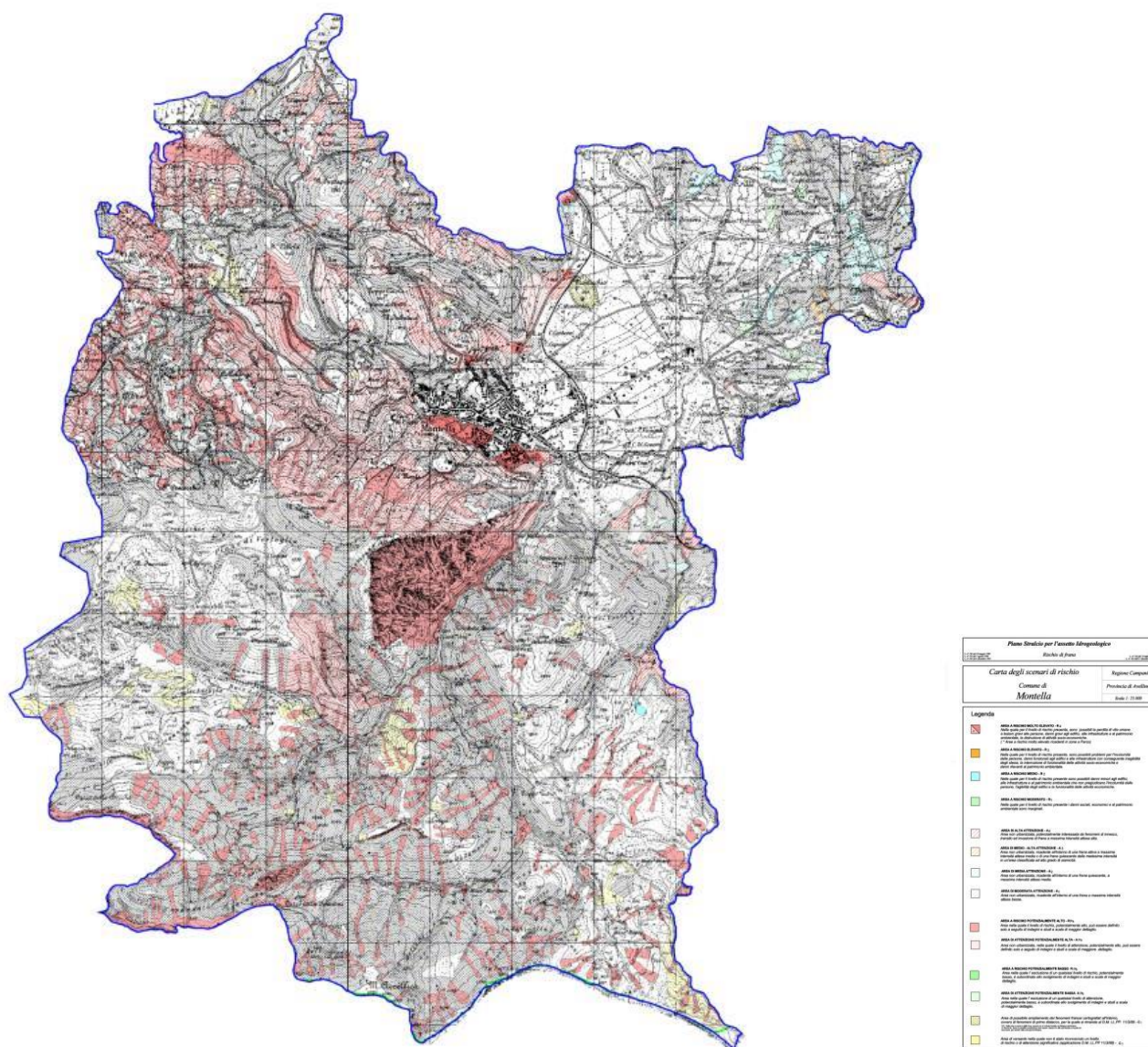












Figura: PSAI - Rischio frane

-  **Aree a rischio idrogeologico molto elevato** – R4 nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
-  **Aree a rischio medio** – R2 nella quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
-  **Aree di moderata attenzione** - A1, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
-  **Aree di media attenzione** - A2, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media.
-  **Aree di medio-alta attenzione** - A3, aree non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
-  **Area di alta attenzione** - A4, area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
-  **Aree di attenzione potenzialmente alta** - APa, non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **Aree a rischio potenzialmente alto** – Rpa, nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo in seguito di indagini e studi di maggior dettaglio.
-  **Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi** cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco per le quali si rimanda al D.M. LL.PP. 11/03/88 – C1.
-  **Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo** (applicazione D.M. LL.PP. 11/03/88) - C2

Stralcio - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI)

Carta della Franosità

Dalla Carta della franosità redatta dall'Autorità di Bacino per il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PSAI) emerge che il territorio di Montella, in generale, è interessato da una

moltitudine di zone a Rischio e di Attenzione, e si può notare che le aree rosse a rischio elevato R4 interessano anche il centro abitato. Tale situazioni sono in coerenza con le cartografie e le conclusioni dell'indagine geologica del territorio comunale allegate al vigente Prg.

Area a rischio elevato – R4

L' area R4 è la zona nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio- economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale. Le zone interessate dal rischio frane e ricadenti nel centro abitato sono individuate nell'area della località Regogliano e di parte della zona di via M.lo Cianciulli, la zona del rione Fondana- San Silvestro, la zona dei Laurini e del vallone Angri, a valle dei rilievi montuosi ed in corrispondenza dei valloni naturali, che nella maggior parte hanno confluenza nel Torrente Sorbitiello.

Carta della Stabilità

E' una carta che "deriva" dai dati, dalle conoscenze e dall'analisi di tutte le condizioni presenti sul territorio (Geologiche, litologiche, strutturali, morfologiche, idrogeologiche, geotecniche, sismiche e di rischio idrogeologico).

Una sintesi, quindi, di tutte le condizioni innanzi citate, che ha prodotto la delimitazione di tre zone del centro abitato.

Il centro abitato di Montella risulta, pertanto, suddiviso in un'area Stabile su roccia della zona a monte, in un'altra area a Stabilità su terreni sciolti della zona più a valle ed in una terza area soggetta a fenomeni erosivi della fascia circostante il vallone Sorbitiello

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO (PTP)

In adempimento del dettato della legge n. 431/85, non avendovi adempiuto la Regione Campania nei termini di legge, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali redigeva il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Terminio Cervialto, approvato con DM del 23/01/1996, pubblicato sulla Guri n° 80 in data 04/04/1996.

Il PTP interessa ampia parte del territorio comunale di Montella dal monte Bolifano a Nord, a Est sino alla località "Il Monte", a Sud sino all'Acellica e ad Ovest sino alle ripe della Falconara. Il PTP non comprende al suo interno nessuna parte del tessuto urbano né il Fiume Calore e i suoi affluenti. Il territorio compreso nel PTP è suddiviso in tre tipi di zone omogenee:

- PI: Protezione Integrale;
- PIR: Protezione Integrale con Recupero paesistico-ambientale;
- ATC: Azienda Turistica Campolaspierto.

Le "Norme di attuazione" (NA) disciplinano la tutela e le trasformazioni del territorio assoggettato al PTP.

Come prescritto al comma 2 dell'art.4 delle richiamate NTA, il PTP costituisce norma immediatamente vincolante e prevalente nei confronti degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, come nel nostro caso, e **pertanto il progetto di Piano Urbanistico Comunale recepisce al suo interno, per la parte del territorio comunale ricadente nei confini del PTP la sua zonizzazione e le sue Norme di Attuazione.**

Il Piano Paesistico Terminio-Cervialto (PTP)

Questo piano è stato predisposto dal Ministero ed approvato con Decreto Ministeriale del 23/01/1996, prevede la definizione delle norme volte alla tutela, alla gestione ed alla riqualificazione del paesaggio, dell'ambiente e delle identità culturali del territorio del Terminio-Cervialto che costituiscono un patrimonio collettivo di eccezionale bellezza.

Il piano Tutela le zone boschive, i corsi d'acqua e i rilievi al di sopra dei m.1200 s.l.m. dove è consentito esclusivamente il recupero del patrimonio edilizio esistente secondo le categorie di intervento definite all'interno delle norme di piano che oltre a dettare regole d'intervento a carattere generale sugli immobili e le aree ricomprese nella perimetrazione definita, vieta l'apertura di cave e miniere, nonché l'attivazione di discariche per qualsiasi tipo di rifiuti.

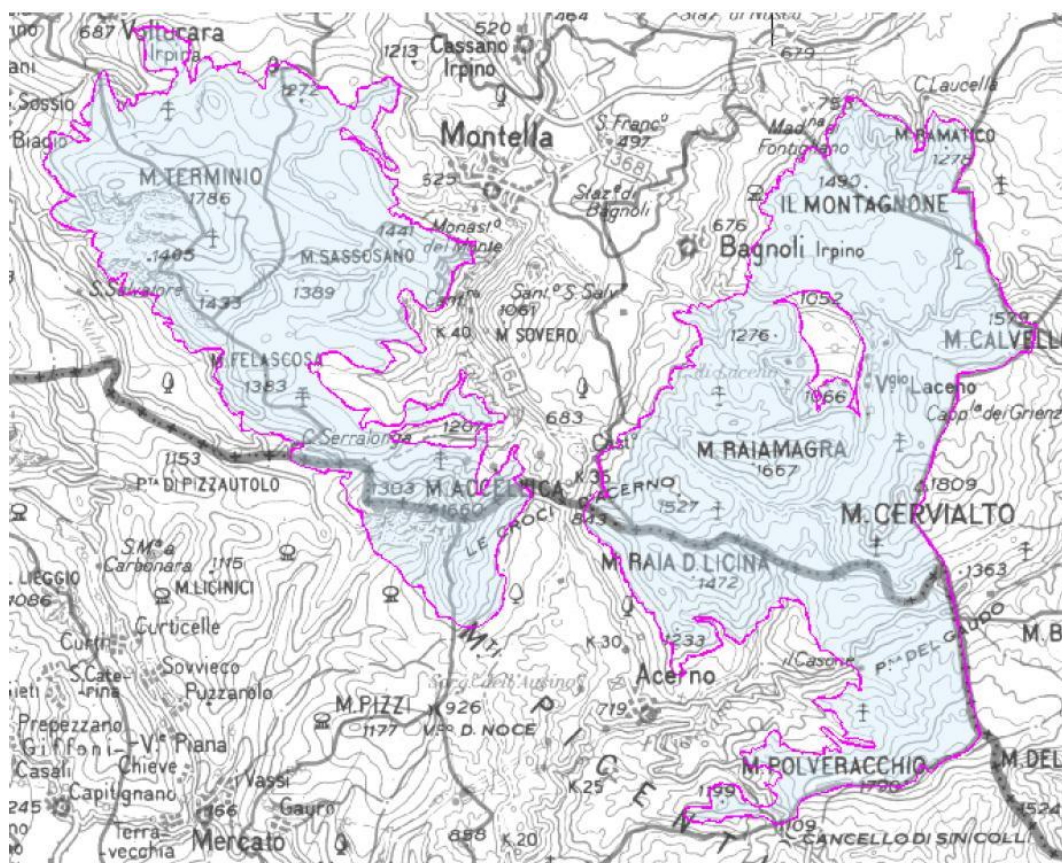


Figura: Piano Paesistico Termino-Cervialto – Ambiti di riferimento

Il territorio regolato dal P.T.P. viene distinto in più zone, definite in base al valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi; a questi valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica ai quali è prevista l'applicazione delle seguenti norme di tutela:

- P.I. Protezione integrale
- P .I. R. Protezione integrale con Restauro Paesistico-Ambientale
- A.T.L.L. Area Turistica del Lago Laceno
- A.T.C. Area Turistica di Campolasperto.

Per il territorio del Comune di Montella il piano contempla le seguenti aree:

1. *“Zone di protezione integrale (PI)” che comprendono gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'area del Termino Cervialto e per Montella tutela le località di Serra Castagna, Serra Cellola, Serra Fornicosa, Collelungo. Monte d’Orso, Serre Crociecchie, monte Sassosano, Valle della Campana, Camerelle, Costa del Cervo, Monte Cerretano, Varco della Creta, Monte Felascosa, Varco delle Bocche, Tufaro, serra Capannuolo,, Monte Serralonga, Varco della Finestra, monte Accellica, Savina, Ripe della Falconara.*

Gli interventi compatibili sono:

Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde e delle zone boscate;

- interventi di prevenzione dagli incendi;
- interventi di risanamento e restauro ambientali per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, e di altri detrattori ambientali;
- interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici;
- interventi volti alla manutenzione e valorizzazione mediante restauro conservativo dell'architettura tradizionale esistente nell'area nonché interventi di ristrutturazione edilizia;
- interventi di recupero e di adeguamento igienico-funzionale di stalle, ricoveri e/o caseifici esistenti o delle attrezzature di rifugio-soccorso-ristoro sempre con le prescrizioni indicate nel norme di piano.

E' inoltre consentita la realizzazione di manufatti provvisori per l'osservazione e lo studio (capannoni di osservazione) che devono mimetizzarsi con l'ambiente ed essere realizzati in legno con una superficie coperta non superiore ai mq. 6 nonché la realizzazione di aree per i pic-nic e la sosta.

Gli interventi **non compatibili** sono quelli che comportino:

- incremento dei volumi esistenti;
- opere di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo ad esclusione di quelle connesse alla prevenzione degli incendi;
- opere che comportino l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

2. “Zona di Protezione Integrale con Restauro paesistico-ambientale” (P.I.R.) che comprendono le aree di elevato valore paesistico e per il territorio del Comune di Montella tutela le località di Monte Savoceto e Piano di Verteglia;

Gli **interventi compatibili**, sono quelli previsti per la zona PI, con l'aggiunta della realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti e la realizzazione di attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, da realizzarsi attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente tramite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni indicate nelle norme del PTP.

Sono invece **interventi non compatibili** quelli che comportino incremento dei volumi esistenti con le esclusioni di interventi di adeguamento igienico-funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti all'art. 1 comma 8 al tit.II (Direttive-parametri di pianificazione) della L. R. Campania n. 14/1982; è inoltre vietata la costruzione di strade rotabili di larghezza superiore a quelle previste dal vigente codice della strada per strade con caratteristiche di percorribilità locale;

Sono vietati anche gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture ed il taglio e l'espianco delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianco della vegetazione arbustiva.

E' consentito in tutte le zone del Piano la realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici ,elettrici, telefonici e sistemi similari di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale. In particolare, le norme transitorie consentono inoltre, ai fini del potenziamento e adeguamento dei servizi e strutture di interesse comunale e/o sovracomunale, in deroga alle norme di zona in cui le stesse ricadono, il ripristino dell'esistente impianto a fune in località Campolaspierto nel territorio del comune di Montella.

Le norme di attuazione del PUC recepiscono le previsioni del Piano Paesistico Territoriale (PTP); in particolare la normativa di detto piano sopra comunale si applica al vasto territorio extraurbano a sud del centro abitato. Tali norme sono prevalenti su qualsiasi altra disposizione di natura urbanistica e sono relative alle seguenti zone:

ATC - area turistica di Campolaspierto

PI - protezione integrale

PIR - protezione integrale con restauro paesistico ambientale

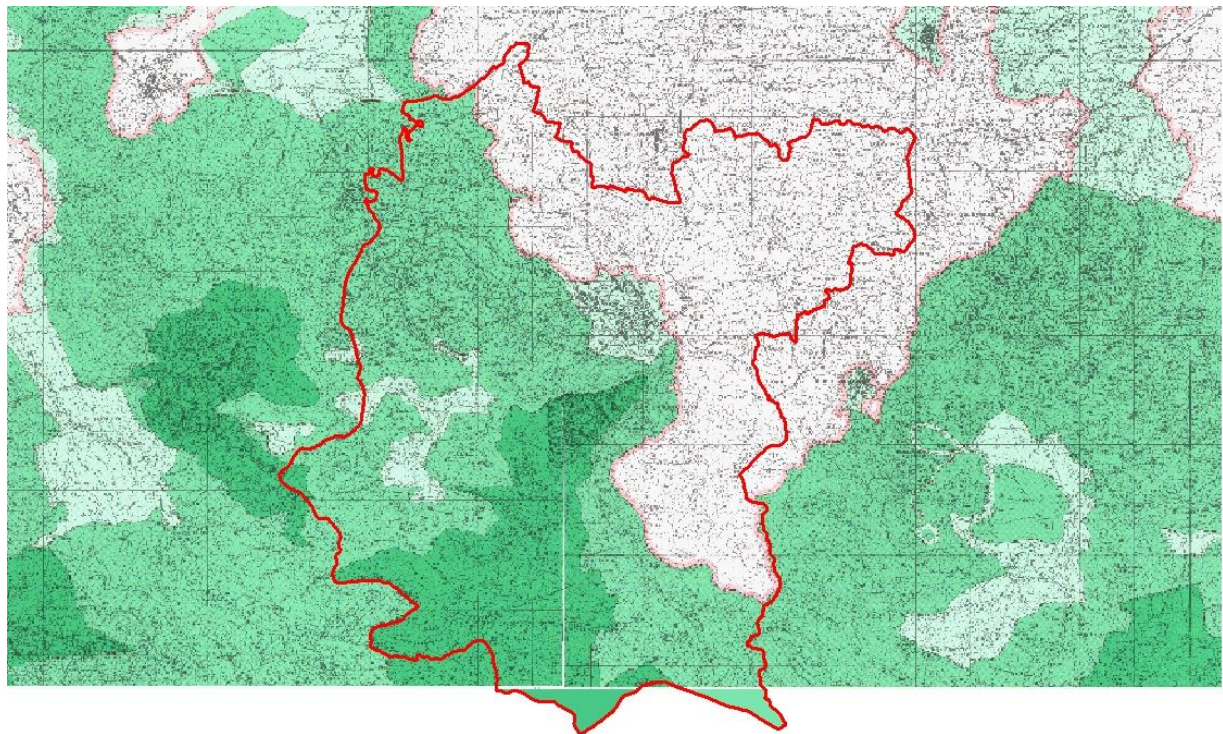
PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI

La perimetrazione del Parco è stata approvata DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - n. 378, del 11 giugno 2003 pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - n. speciale del 27 maggio 2004

L'area del Parco Regionale dei "MONTI PICENTINI", è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.



NORME DEL PIANO

3.1.0 - Zona "A" – Area di tutela integrale.

L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti.

Nella zona "A" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2).

E' vietata:

- la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua;
- la raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, o mineralogiche e dei reperti archeologici, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell'Ente Parco.

In tale area sono consentite e vengono favorite, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali.

E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

E' consentito l'uso agricolo del suolo, se già praticato, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

E' consentito il taglio dei boschi se contemplato in Piani di assestamento vigenti. In caso di assenza di Piano di assestamento o di Piano scaduto, è consentito esclusivamente il taglio dei boschi cedui con l'obbligo, per l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione, di prescrivere il rilascio di un numero di matricine doppio di quello normalmente rilasciato prima dell'inclusione del territorio in area Parco.

3.2.0 - Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione.

Nella zona "B" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2):

3.2.1 Attività sportive. E' vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere;

3.2.2 Protezione della fauna. In tale area **è vietata:**

- l'introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali;
- la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

3.2.3 Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali.

Sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco.

Sono consentiti gli interventi previsti nei piani di assetto forestale, diretti alla conservazione, alla tutela ed al ripristino della flora e della fauna.

Sono consentite le attività agricole con impianti arboree e frutticoli esistenti nelle zone vincolate, consentendone l'ampliamento compatibilmente con la tutela del paesaggio.

In tale area **sono consentite** e vengono favorite:

- rimboschimenti con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole;
- opere antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco, lavori di difesa forestale e di regimazione e sistemazione di corsi d'acqua; sistemazione delle pendici, di conservazione del suolo con sistemi naturali;
- trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio.

Fermo restando le prescrizioni di cui alle norme generali nella zona è consentito il taglio colturale e produttivo.

3.2.4 Circolazione. E' consentita la circolazione, fuori dei percorsi stradali, dei veicoli a motore per i mezzi necessari allo scavo, al restauro ed alla sistemazione delle strutture archeologiche e per i mezzi necessari alle normali attività di sorveglianza e soccorso.

3.2.5 Infrastrutture impiantistiche. E' consentita la posa di cavi e tubazioni interrati per reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse, ivi comprese le opere igienico-sanitarie che non comportino danni per le alberature di alto fusto né la modifica permanente della morfologia del suolo; cabine di trasformazione elettrica; tutti gli interventi che comunque non interessano l'aspetto esterno dell'edificio; piccoli serbatoi per uso idropotabile; adeguamento di impianti tecnici alle norme di sicurezza; opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

3.2.6 Uso del suolo. Sono consentiti:

- interventi volti alla conservazione ed alla ricostituzione del verde nonché delle zone boscate secondo l'applicazione di principi fitosociologici;
- interventi di prevenzione dagli incendi;
- interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture e di infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali;
- interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile;
- realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti.

3.2.7 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. E' consentito l'adeguamento igienico funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti al punto 1.8 del Titolo II (Direttive e parametri di pianificazione) dell'allegato alla L.R. 14/82 e precisamente:

- aree boschive, pascolive ed incolte: 0,003 mc/mq;
- aree seminative ed a frutteto: 0,03 mc/mq;
- aree ad uso produttivo per l'esclusiva attività zootecnica: 0,05 mc/mq;
- aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva: 0,05 mc/mq.

Le attrezzature e le pertinenze possono essere incrementate entro il limite del 20% dei volumi esistenti a ciò destinati.

In tale area **sono consentite** e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le

strutture da realizzare non possono superare le dimensioni di mt. 5x6 per essiccatoi e mt. 4x4 per altri usi e non possono essere contigue; comunque in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi. In ogni caso occorre preventiva autorizzazione della Giunta Regionale che deve pronunciarsi entro 90 giorni dalla data di ricezione della richiesta di autorizzazione.

In tali aree sono consentite e vengono favorite e sviluppate le attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni generali.

E' ammesso l'ampliamento della volumetria esistente entro il massimo del 10% per l'adeguamento igienico, con esclusione degli immobili di valore storico-artistico ed ambientale-paesistico.

E' consentita la recinzione della proprietà private salvaguardando il passaggio della fauna minore; è consentita la continuazione di esercizio dei campeggi organizzati già esistenti nelle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate.

3.3.0 - Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale.

L'area comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione.

Nella zona "C" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2) e quelle di cui ai punti <<3.2.1>>, <<3.2.2>>, <<3.2.3>>, <<3.2.4>> e <<3.2.5>> della zona "B".

3.3.1 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia. Su tutto il territorio del Parco ricadente in zona "C" sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate (ex legge 1431/62, 219/81, 363/84 e successive modificazioni ed integrazioni).

Gli insediamenti di edilizia minore, rurale, sparsa, dei centri storici devono essere recuperati nel rispetto delle tipologie tradizionali, per la promozione delle attività economiche delle collettività naturali.

RISORSE NATURALI, PRODUZIONE RIFIUTI, INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

ZPS PICENTINI – HABITAT

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	20	B	C	B	A
9260	10	B	C	B	B
9210	10	B	B	B	A
6220	10	B	C	B	A
5330	10	B	C	B	B
9340	5	B	C	B	B
8210	5	A	C	A	A
6510	5		D		
92A0	2	B	C	B	C
9220	1	B	C	B	A
6430	1	B	C	B	C
3130	1		D		
7220	1	A	C	A	A
8310	1	A	C	A	A
3260	1	A	C	A	B

COD. Natura 2000 Dir. Habitat	Def_Nat 2000_ITA	Prioritario
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	NO
5330	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici	NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	SI (se importante sito di orchidee)
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	SI
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	NO
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	SI
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	NO
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	SI
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	SI
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	NO
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	NO
95A0	Foreste di Pino oromediterranee	NO

SIC MONTE TERMINIO – HABITAT**TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9210	28	A	B	A	A
6210	20	B	C	B	B
9260	15	B	C	A	A
6220	10	B	C	B	B
9340	5	B	C	B	B
8210	5	A	C	A	A
6510	5		D		
9220	2	B	C	B	A
7220	1	A	C	A	A
8310	1	A	C	A	A
3260	1	A	C	A	A

COD. Natura 2000 Dir. Habitat	Def_Nat 2000_ITA	Prioritario
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	SI (se importante sito di orchidee)
6220	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	SI
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	NO
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	SI
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	NO
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	SI
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	SI
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	NO
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	NO

SIC MONTE ACELLICA – HABITAT*TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:*

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9210	25	B	B	B	B
6210	25	B	C	B	B
6220	20	B	C	B	B
9260	15	B	C	B	B
8210	5	A	C	A	A
8310	1	A	C	A	A
7220	1	A	C	A	A

COD. Natura 2000 Dir. Habitat	Def. Nat 2000_ITA	Prioritario
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	NO
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	SI (se importante sito di orchidee)
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	SI
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	SI
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	NO
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	SI
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	NO

SIC MONTE CERVIALTO E MONTAGNONE DI NUSCO**TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:**

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9210	30	A	B	A	A
6210	25	B	C	A	A
9260	15	B	C	B	B
8210	5	B	C	B	B
6510	5		D		
6220	5	B	C	B	B
9220	1	B	C	B	A
8310	1	A	C	A	A

COD. Natura 2000 Dir. Habitat	Def_Nat 2000_ITA	Prioritario
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*importanti siti d'orchidee)	SI (se importante sito di orchidee)
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	SI
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>	NO
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	SI
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	NO
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	NO
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	SI
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	SI
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	NO

**RISCHIO INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA, LE SOSTANZE LE
TECNOLOGIE UTILIZZATE**

Non esisteranno possibili rischi legato ad incidenti, non essendo previste alcune attività che potrebbero indurli.

AREA VASTA DI INFLUENZA DI PIANI-PROGETTI-INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE INTEREFERENZE DEL PIANO CON LE COMPONENTI ABIOTICHE, BIOTICHE E ECOLOGICHE

Il PUC risulta imperniato sulla tutela degli aspetti ambientali in ottemperanza ai vincoli legislativi esistenti ed in aderenza ai criteri di sviluppo sostenibile.

In particolare verranno analizzate le possibili tipologie di effetti che possono interessare i siti in argomento.

Nel territorio comunale, come già detto in precedenza, insistono 4 siti appartenenti alla rete Natura 2000, che in parte si sovrappongono o si contengono.

Per la stima degli effetti delle azioni di piano, si precisa, come già emerso nei paragrafi precedenti che i siti ZPS Picentini e SIC Monte Terminio, sono quelli che sono interessati dal maggior numero di azioni di piano.

La valutazioni che seguono si riferiscono alle azioni di piano ad essi associate.

Per il SIC Accellica è prevista una sola azione di piano la 1.1.1. oltre alle zone di PI del PTP (protezione integrale), di conseguenza relativamente alla all'influenza del piano sulle varie componenti bisogna considerare solo il primo rigo delle tabelle Azioni PUC/Componenti.

Per il SIC Monte Cervialto e Montagnone di Nusco è presente la sola zona PI del PTP, di conseguenza vanno considerate le valutazioni di carattere generale, d'altronde la porzione del SIC che ricade nel territorio comunale è molto limitata.

AZIONI PUC	COMPONENTI BIOTICHE				
	ACQUA	ARIA	SUOLO	RUMORE	RIFIUTI
1.1.1. Individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi all'interno dei Monti Picentini, sorgente Calore, Acellica, Terminio, Piana di Verteglie	Non si prevede incremento di consumo d'acqua né di aumento degli scarichi	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di salvaguardia	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti
1.2.2. Valorizzazione del belvedere delle ripe di Falconara anche per attività di alpinismo	Non si prevede incremento di consumo d'acqua né di aumento degli scarichi	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di salvaguardia	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti
1.3.1. Recupero e integrazione di Zone Panoramiche (ZP) ai fini ricettivi, per un totale di sette	Per le zone già recuperate il consumo risulterà inesistente, così come quello degli scarichi. Per le zone ancora da recuperare si avrà un aumento	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale per le zone già riqualificate. Per le zone ancora da riqualificare tale azione comporta un incremento dei consumi energetici,	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	Per le zone già recuperate la produzione di rifiuti non subirà incrementi. Mentre per le zone ancora da recuperare

	d'uso di acqua potabile e di produzione di reflui civili, che, andranno adeguatamente raccolti e trattati.	principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento. Durante i lavori è possibile una produzione di polveri per un periodo limitato.			si avrà un incremento di produzione di rifiuti assimilabile al tipo civile.
1.4.1.Riqualificazione del rifugi Casone e Verteglia, Contralone e Acque Nere (con riconversione a centro di educazione ambientale)	Per i casoni già riqualificati il consumo risulterà inesistente, così come quello degli scarichi. Per quelli ancora da riqualificare si avrà un aumento d'uso di acqua potabile e di produzione di reflui civili, che, andranno adeguatamente raccolti e trattati.	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale per i casoni già recuperati. Per i casoni ancora da riqualificare tale azione comporta un incremento dei consumi energetici, principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento. Durante i lavori è possibile una produzione di polveri per un periodo limitato.	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	Per i casoni già riqualificati la produzione di rifiuti non subirà incrementi. Mentre per i casoni ancora da recuperare si avrà un incremento di produzione di rifiuti assimilabile al tipo civile.
1.4.2.Realizzazione di camping e aree di sosta nella Piana di Verteglia	Dopo la realizzazione si avrà un aumento d'uso di acqua potabile e di produzione di reflui civili, che, andranno adeguatamente raccolti e trattati.	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale. Durante i lavori è possibile una produzione di polveri per un periodo limitato.	Si avrà un aumento del consumo di suolo, per via delle nuove aree impermeabilizzate	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	Per tale azione si avrà un incremento di produzione di rifiuti assimilabile al tipo civile.
1.5.1.Favorevoli iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo con priorità di riuso degli edifici abbandonati nel Centro Storico e quelli non più a servizio dell'attività agricola		lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale in quanto trattasi di zone già configurate. Durante i lavori è possibile una produzione di polveri per un periodo limitato.	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti, in quanto aree già configurate.
3.1.3.APA – Fascia di mitigazione del PIP Parco lineare Sorbitello Parco fluviale Calore	il consumo e gli scarichi risulteranno inesistenti, in quanto trattasi di salvaguardia	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale	il consumo risulterà inesistente, in quanto trattasi di salvaguardia	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle specie presenti	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti
4.1.1.Valorizzazione dei tre siti religiosi	Non si avranno incrementi di consumo e scarichi in quanto trattasi di aree già configurate	lo stato dell'aria risulterà identico a quello attuale. Durante i lavori è possibile una produzione di polveri per un periodo limitato.	il consumo di suolo riguarderà aggregati già configurati	gli interventi possibili non saranno previste nei periodo di cova e di rotta della fase migratoria delle	non è quantificabile alcun incremento dell'attuale produzione di rifiuti

				specie presenti	
--	--	--	--	-----------------	--

AZIONI PUC	COMPONENTI BIOTICHE ED ECOLOGICHE
1.1.1. Individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi all'interno dei Monti Picentini, sorgente Calore, Acellica, Terminio, Piana di Verteglie	<p>I sentieri, appositamente censiti e rappresentati nelle tavole della zonizzazione del PUC sono assoggettati a valorizzazione a fini turistici e sportivi (trekking, mountain bike, ecc.), mediante la relativa sistemazione e manutenzione periodica, per consentirne la percorribilità, senza alcuna modifica delle caratteristiche originarie.</p> <p>Gli stessi, inoltre, sono comunque già stati regolamentati dalle norme del Parco dei Monti Picentini e dalle norme del Piano Territoriale Paesistico le cui norme sono recepite dal PUC.</p> <p>Si ritiene che tale azione non generi nuovi impatti negativi significativi con gli habitat esistenti, ma al più tenterebbe ad migliorare le condizioni di conservazione del territorio su cui insistono.</p>
1.2.2. Valorizzazione del belvedere delle ripe di Falconara anche per attività di alpinismo	<p>Per tale azione è prevista la sistemazione e manutenzione periodica, per consentirne la fruibilità</p> <p>Tale area è anche regolamentata dalle norme del Parco dei Monti Picentini e dalle norme del Piano Territoriale Paesistico le cui norme sono recepite dal PUC.</p> <p>Si ritiene che tale azione non generi nuovi impatti negativi significativi con gli habitat esistenti, ma al più tenterebbe ad migliorare le condizioni di conservazione del territorio su cui insistono.</p>
1.3.1. Recupero e integrazione di Zone Panoramiche (ZP) ai fini ricettivi, per un totale di sette	<p>Per tale azione il PUC prevede la riqualificazione dei Rifugi esistenti.</p> <p>Di fatto quindi si agisce sul costruito non creando nuove strutture, quindi l'impatto negativo sulle componenti biotiche ed ecologiche potrebbe interessare al più il disturbo ecologico alle connessioni dovuto alla realizzazione di nuove sistemazioni esterne, oltre ad un'alterazione temporanea degli habitat in fase di cantiere .</p>
1.4.1. Riqualificazione del rifugi Casone e Verteglia, Contralone e Acque Nere (con riconversione a centro di educazione ambientale)	<p>Ai fini ricettivi, propone le cosiddette Zone panoramiche (ZP): La Faia (in esercizio), Poggio del Principe (in esercizio), la Bussola (in esercizio), Colle di Pantralone (realizzata, mai entrata in funzione), S.Caterina (realizzata, mai entrata in funzione), Foa, Pizzillo.</p> <p>Per le ZP si propone il PUC propone una destinazione destinazione ad attrezzature ricettive, con vincolo di ripristino ambientale.</p> <p>Di queste tre sono già realizzate ed in esercizio, due sono realizzate ma mai entrate in esercizio e altre due da realizzare.</p> <p>Per tale azione le eventuali nuove aree occupate potrebbero causare un peggioramento della vita alla vegetazione spontanea e un disturbo alla fauna selvatica, per via del disturbo ecologico con alterazione della connettività per presenza di accessi e passaggi e realizzazione di nuove infrastrutture, oltre un disturbo arrecato a specie animali per attività turistiche</p> <p>E' possibile anche un'alterazione temporanea degli habitat in fase di cantiere .</p>
1.4.2. Realizzazione di camping e aree di sosta nella Piana di Verteglia	<p>Disturbo ecologico derivante da attività umane, alterazione della connettività per presenza di accessi e passaggi e realizzazione di nuove infrastrutture</p> <p>Disturbo arrecato a specie animali per attività turistiche</p>
1.5.1. Favorevoli iniziative di bed & breakfast, country house e agriturismo con priorità di riuso degli edifici abbandonati nel Centro Storico e quelli non più a servizio dell'attività agricola	<p>Tale azione per le aree interessate si configura come recupero di edifici non più a servizio dell'attività agricola da destinare ad iniziative di agriturismo.</p> <p>Tale azione la dove prevedesse la creazione di nuove cubature (seppur limitate) potrebbe arrecare un incremento del disturbo ecologico derivante da attività umana un'un'alterazione della connettività per presenza di accessi e passaggi.</p> <p>E' possibile anche un'alterazione temporanea degli habitat in fase di cantiere .</p>
3.1.3. APA – Fascia di mitigazione del PIP Parco lineare Sorbitello Parco fluviale Calore	<p>Le APA comprendono quegli elementi naturalistici che svolgono una prevalente funzione di protezione e/o compensazione ai fini del mantenimento degli equilibri ambientali.</p> <p>Si tratta di elementi per la formazione del corridoio ecologico, da collegare funzionalmente alla rete ecologica regionale, secondo quanto previsto dal Ptcp di Avellino.</p> <p>Si ritiene che tale azione non generi nuovi impatti negativi significativi con gli habitat esistenti, ma ne migliorano le condizioni di conservazione.</p>
4.1.1. Valorizzazione dei tre siti religiosi	<p>Tale azione è finalizzata a porre in essere interventi di tutela e di valorizzazione dei siti storici consistenti nella destinazione degli edifici e delle aree di pertinenza alle funzioni religiose, culturali, museali, di rappresentanza, convegnistiche.</p> <p>Di fatto quindi si agisce sul costruito non creando nuove strutture, quindi l'impatto negativo sulle componenti biotiche ed ecologiche è trascurabile.</p>

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti , in modo che lo stato originario possa essere ripristinato.

Da quanto riportato nei precedenti paragrafi dall'esame dei possibili impatti o minacce gravanti sullo stato di conservazione dei siti, dall'analisi degli obiettivi strategici del PUC, ne consegue la possibile messa in atto di una serie di azioni od interventi particolari volti a mitigare o minimizzare specifici fattori di disturbo o di minaccia che possono verificarsi durante la fase attuativa del P.U.C; pertanto tali interventi di mitigazione interesseranno i seguenti aspetti:

Suolo

Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio.

Mantenere un'alta percentuale di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche, così come per evitare il più possibile l'effetto isola di calore.

Regolamentazione del pascolo e controllo sui prodotti chimici utilizzati per la fertilizzazione dei campi

Acqua

Dovranno essere rispettate le prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. per le zone di rispetto dei pozzi idropotabili.

Aria, l'eventuale contaminazione chimica dell'atmosfera, dovuta ai gas di scarico dei mezzi d'opera per il trasporto di materiali e per i movimenti di terreno necessari alla costruzione dell'opera, e le emissioni di polvere, dovute alle operazioni di scavo saranno mitigate sia dall'uso di macchine ed attrezzature in efficiente stato di manutenzione che dalla razionale esecuzione delle opere previste con minimizzazione degli eventuali impatti e del dispendio di risorse.

Tutti gli eventuali impatti di questo tipo, sono da considerare transitori e quindi compatibili;

Rumore, inquinamento: mitigati dalla specifica disciplina prevista dal PUC, e dalle normative preesistenti; eventuali effetti sono transitori e di entità tale da non procurare alterazioni od effetti permanenti sulla fauna del sito;

Flora, fauna, rete ecologica:

- l'attuazione del piano verrà effettuata senza provocare alterazioni alle componenti biotopiche e biocenotiche dell'ecosistema del sito, quindi senza produrre distruzione fisica degli habitat, né tantomeno favorire l'introduzione di specie alloctone con ripercussioni sulla speciografia tipica; in definitiva l'attuazione del PUC avverrà nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti.
- Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione.
- Restauri e ricostruzioni dovranno salvaguardare le nicchie riproduttive.
- Recinzioni, in ferro o legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.
- Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.

Valutazione di incidenza obbligatoria

Necessaria per l'approfondimento delle problematiche inerenti i singoli interventi ricadenti zona NV1 e NV2 e per l'area attrezzata a camping sulla piano di Verteglia.

CONCLUSIONI

E che da un'attenta analisi delle previsioni contenute nel PUC, attraverso tutti gli elaborati che lo compongono e che costituiscono parte integrante e sostanziale dello stesso, si può affermare che il proposto Piano non presenta effetti negativi sulla conservazione della biodiversità, ed eventuali impatti e/o minacce avversi, che si verrebbero a determinare sia in fase di cantiere che di esercizio, saranno minimizzati dagli interventi di mitigazione previsti; infatti l'attuazione del PUC non comporterà la distruzione di habitat, né l'introduzione di specie alloctone, né l'alterazione di elementi biotopici, tutti fattori questi che comportano la perdita di biodiversità.

L'osservanza delle suddette misure si reputa sufficiente a migliorare o a rimuovere le incidenze negative evidenziate in sede di analisi.

Di conseguenza si deduce che la pianificazione prevista nella proposta di PUC, oggettivamente, non produrrà effetti negativi significativi su ZPR e SIC presenti nell'ambito territoriale di Montella.